

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	<i>Pag.</i>	5
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	9
FINANZE (VI)	»	11
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	17
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	19
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	23
AFFARI SOCIALI (XII)	»	29
 <i>ALLEGATO</i>	 »	 35

N.B. Il presente Bollettino reca in allegato il resoconto stenografico della seduta della VI Commissione per l'audizione del Governatore della Banca d'Italia in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative.

CONVOCAZIONI:

<i>Giunta delle elezioni</i>	Pag.	III
<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	»	IV
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile</i>	»	V
<i>Commissioni riunite (VIII e XI)</i>	»	VI
<i>Commissioni riunite (VIII e XII)</i>	»	VII
<i>Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)</i>	»	VIII
<i>Giustizia (II)</i>	»	IX
<i>Affari esteri e comunitari (III)</i>	»	X
<i>Difesa (IV)</i>	»	XII
<i>Finanze (VI)</i>	»	XIII
<i>Cultura, scienza e istruzione (VII)</i>	»	XV
<i>Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)</i>	»	XVII
<i>Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)</i>	»	XIX
<i>Attività produttive, commercio e turismo (X)</i>	»	XX
<i>Lavoro pubblico e privato (XI)</i>	»	XXI
<i>Affari sociali (XII)</i>	»	XXII
<i>Agricoltura (XIII)</i>	»	XXIII
<i>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi</i>	»	XXV
<i>Commissione parlamentare per le questioni regionali</i>	»	XXVI
<i>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali</i>	»	XXVII
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981</i>	»	XXVIII
<i>Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale</i>	»	XXIX
RELAZIONI PRESENTATE	»	XXXI

RESOCONTI

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

IN SEDE CONSULTIVA

Venerdì 15 dicembre 1989, ore 8,40. —
Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA.

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227). STERPA: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri (1058).

RUSSO FRANCO ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali (1107).

ZANGHERI ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (3593).

(Parere alla XII Commissione).

(Esame e rinvio).

Il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, nell'illustrare il testo unificato dei progetti di legge in titolo, rileva che il provvedimento è diretto ad una riorganizzazione della sanità pubblica sotto il tri-

plice profilo della sistemazione dei mezzi finanziari, dell'articolazione delle strutture amministrative e dei rapporti concernenti la qualificazione delle prestazioni sanitarie.

Per quanto riguarda la sistemazione dei mezzi finanziari, essa si modella su una struttura di tipo regionalistico, anche se il fondo sanitario, definito interregionale, resta unico per il complesso delle regioni. Tale fondo, nonostante l'ampia formula adottata dall'articolo 1, comma 1, che fa riferimento ad « ogni altra entrata », è sostanzialmente alimentato dal gettito dei contributi di malattia e da una quota di finanza di trasferimento definita in sede di legge finanziaria annuale ed è ripartito dal CIPE sulla base di parametri determinati con riferimento agli elementi indicati al comma 2.

Si sofferma quindi sul comma 5 dell'articolo 1, osservando che nella composizione del Consiglio sanitario nazionale si registra una netta prevalenza delle categorie professionali, mentre la rappresentanza del territorio sotto il profilo istituzionale è limitata al presidente dell'ANCI. Rileva al riguardo che si dovrebbe preve-

dere — e formula un'osservazione in tal senso — che faccia parte del Consiglio anche un rappresentante dell'UPI, considerato che nel provvedimento di riforma delle autonomie locali si attribuiscono alle province funzioni in materia sanitaria; si dovrebbe inoltre stabilire, anche per l'ANCI, che la presenza nel suddetto Consiglio sia riferita ad un rappresentante delle associazioni in questione, e non necessariamente al loro presidente.

Dopo aver richiamato il comma 6 dell'articolo 1, che fa riferimento ad una futura attribuzione alle regioni a statuto ordinario della potestà impositiva, cui è subordinato il finanziamento dei disavanzi di gestione da parte delle regioni medesime, sottolinea che l'articolo 3 prevede che la gestione delle unità sanitarie locali sia affidata ad un amministratore unico, superando così il vigente sistema fondato su organi collegiali. Si tratta di una scelta di merito in ordine alla quale occorre rilevare che l'innovazione va nel senso di un tentativo di sottrarre le USL a forme di lottizzazione politica, che trova negli organi collegiali le migliori opportunità di realizzarsi; infatti si prevede che l'assemblea dei comuni operi unicamente come collegio elettorale dei componenti il comitato di indirizzo, e che quest'ultimo eserciti soltanto funzioni di indirizzo, e non anche di gestione. Al riguardo, richiama peraltro l'attenzione sul fatto che il sistema prescelto si pone in contrasto con l'obiettivo di comprimere la lottizzazione partitica, in quanto ogni meccanismo elettivo di secondo grado costituisce una sede tipica di lottizzazione, assumendo in esso un ruolo fondamentale le designazioni dei partiti.

Dopo aver sottolineato che anche nelle disposizioni di cui alla lettera f) del comma 2 dell'articolo 3 appare prevalente il ruolo attribuito alla componente professionale, esprime perplessità sulla disposizione di cui alla successiva lettera g), laddove si prevede che l'amministratore unico della USL sia individuato tra gli iscritti in un apposito elenco nazionale formato da una commissione di quattro garanti presieduta da un magistrato. In proposito, non appare convin-

cente la presupposta coincidenza tra lo *status* di magistrato e il carattere di neutralità dell'organo, in quanto è da respingere l'idea che sia riservata ai giudici la garanzia della neutralità nell'esercizio di funzioni amministrative; è inoltre imprudente affidare ai magistrati, che lamentano carenza di organico, compiti diversi da quelli giurisdizionali, mentre occorre anche considerare che i magistrati medesimi non sono affatto immuni da vizi di partigianeria. Propone quindi di formulare un'osservazione diretta a richiamare l'attenzione della Commissione di merito sull'esigenza di individuare altri meccanismi per garantire la neutralità dell'organo.

Osservato che le aziende ospedaliere di cui all'articolo 4 assumono chiaramente natura di enti di diritto pubblico, si sofferma sull'articolo 8, proponendo un'osservazione di carattere generale relativa alla necessità di meglio coordinare le disposizioni da esso recate con quelle, in precedenza illustrate, in materia di mezzi finanziari, non apparendo sempre assicurata la necessaria coerenza tra le une e le altre.

Formula quindi un'osservazione diretta a proporre alla Commissione di merito lo stralcio dell'articolo 12, in quanto si tratta di una disposizione che contiene una definizione riduttiva dei diritti del malato, materia che è invece oggetto di un apposito e più esauriente provvedimento licenziato dalla I Commissione in sede referente.

Dopo aver richiamato l'attenzione sui poteri sostitutivi previsti all'articolo 15 ed aver sottolineato, con particolare riferimento all'articolo 9, che sono previsti atti normativi in relazione ai quali sarebbe opportuno un richiamo alla legge n. 400 del 1988, nel rilevare di non avere obiezioni da muovere in riferimento ai punti non particolarmente evidenziati, propone che la Commissione esprima parere favorevole con le osservazioni formulate in precedenza e con le altre che emergeranno nel corso del dibattito, che dichiara sin da ora di essere disponibile ad accogliere.

Il deputato Pietro SODDU, nel manifestare apprezzamento per le considerazioni svolte dal Presidente, osserva che si è di fronte ad una riforma che coinvolge profili istituzionali ed interessi di tale rilievo da richiedere un più ampio approfondimento da parte della Commissione, soprattutto per quanto riguarda le questioni relative al ruolo delle regioni e degli enti locali.

In ordine al problema delle regioni, si registra una contraddizione tra la tendenza a responsabilizzare in modo più accentuato tali enti e la sottrazione ad essi del potere effettivo di decidere; nel testo in esame ciò si verifica nell'assegnazione alle regioni di quote di un fondo che resta nazionale, scaricando su di esse le più grosse difficoltà che nascono nella gestione concreta della sanità. È necessaria quindi un'approfondita riflessione sul ruolo degli enti in questione, in un momento in cui sta risorgendo un regionalismo selvaggio e irrazionale, non sempre di natura politica, e soprattutto in riferimento a materie in questi anni totalmente assorbite dallo Stato.

In particolare, il fondo interregionale dovrebbe anche essere concettualmente riesaminato, distinguendo in esso la parte destinata alla ordinaria assistenza sanitaria, alimentata con i contributi individuali di malattia, e la parte legata al raggiungimento di *standards* nazionali, o alla realizzazione di infrastrutture, che è affidata, più che alla contribuzione dei singoli, ad una più larga solidarietà. Lo Stato dovrebbe pertanto farsi carico delle sue proprie funzioni — quelle relative, ad esempio, al riequilibrio interregionale — lasciando più ampi spazi di autonomia alle regioni per il resto; in tal modo anche i due livelli, statale e regionale, con i relativi ambiti di responsabilità, verrebbero più chiaramente definiti.

Un secondo problema riguarda il tema, ampiamente dibattuto in occasione della riforma delle autonomie locali, delle competenze degli enti locali, e delle province in particolare, in materia sanitaria.

Al riguardo, se vi è una generale consapevolezza del perverso meccanismo e della tendenza sempre più accentuata a porre tutto sotto le ali della partitocrazia, occorre tuttavia domandarsi se sia possibile eliminare queste degenerazioni mediante la riduzione del ruolo e delle responsabilità degli enti locali, limitandone ad esempio la partecipazione ad un apporto quasi solo tecnico.

Ricordando che in passato, in particolare nella sinistra, si tendeva ad estendere l'azione degli enti locali sull'intera materia della tutela della salute, sottolinea che l'esperienza ha dimostrato l'illusorietà di questa visione totalizzante degli enti locali, poiché molti problemi si sono registrati proprio per le eccessive ambizioni della riforma realizzata con la legge n. 833 del 1978. Tuttavia, tra la ricordata visione totalizzante e l'idea riduttiva che emerge dal testo in esame, dovrebbe trovarsi una soluzione intermedia, anche con riferimento al provvedimento di riforma delle autonomie locali. Sembra infatti eccessivo ridurre gli enti locali al ruolo di collegi elettorali, tanto più che anche prima della riforma sanitaria ai comuni erano attribuite funzioni più ampie di quelle che ora si propone di assegnare ad essi, funzioni esercitate forse con un più forte spirito unitario; fa parte quindi della storia e della tradizione degli enti locali italiani esercitare competenze in materia sanitaria, che certamente occorre riportare ora ad un esercizio corretto, obiettivo che costituisce più un problema di costume che di legislazione.

Ribadisce infine la necessità di una pausa di riflessione sugli aspetti ricordati, essenziali per la più chiara definizione dei rapporti tra Stato, regioni ed enti locali.

Favorevole il deputato Lucio STRUMENTO, il Presidente Silvano LABRIOLA rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di martedì 19 dicembre, in ora che sarà determinata in considerazione del calendario dell'Assemblea.

La seduta termina alle 9,20.

PAGINA BIANCA

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

IN SEDE CONSULTIVA

Venerdì 15 dicembre 1989, ore 9. —
Presidenza del Presidente Mario D'ACQUI-
STO. — Interviene il sottosegretario di
Stato per il tesoro Luigi Foti.

Parere sul disegno di legge:

Disposizioni concernenti i fondi di incentivazione per il personale dei Ministeri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del commercio con l'estero (Approvato dalla VI Commissione permanente finanze e tesoro del Senato della Repubblica) (4235).

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Alberto MONACI illustra brevemente il provvedimento ritenendo che sotto il profilo strettamente della copertura finanziaria, si possa esprimere un parere favorevole. Esprime tuttavia perplessità sul provvedimento dal punto di vista della complessiva manovra finanziaria che sembrerebbe rendere op-

portuno un contenimento delle richieste del personale dei ministeri finanziari. Tanto più che l'attribuzione di benefici economici a talune categorie di personale prelude di fatto alle ulteriori richieste del personale di altri ministeri che diventano poi difficilmente contenibili. Esprime inoltre perplessità circa l'utilizzo dell'accantonamento relativo ad interventi per l'incentivazione dell'esportazione di prodotti per la copertura dell'onere relativo al fondo di incentivazione del personale del ministero del commercio con l'estero. Rispetto a tali questioni chiede quali siano le valutazioni del Governo.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Luigi FOTI esprime parere favorevole.

Il deputato Benedetto SANNELLA esprime una valutazione favorevole.

La Commissione delibera all'unanimità di esprimere parere favorevole.

Parere sulla proposta di legge:

CAPRILI ed altri: Istituzione delle lotterie nazionali abbinata al carnevale di Viareggio e alla regata storica di Venezia (1562).

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Gianfranco ORSINI illustra brevemente il provvedimento e propone di esprimere parere favorevole.

Il deputato Benedetto SANNELLA esprime una valutazione favorevole.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Luigi FOTI ritiene opportuno che il pa-

rere favorevole sia condizionato ad una ripartizione degli utili delle lotterie tra comuni ed erario.

Il relatore Gianfranco ORSINI, prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Ministero del tesoro propone di esprimere parere favorevole a condizione che gli utili delle lotterie siano devoluti ai comuni e all'erario.

La Commissione delibera di accogliere la proposta di parere favorevole condizionato del relatore.

La seduta termina alle 9,15.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

IN SEDE CONSULTIVA

Venerdì 15 dicembre 1989, ore 9. —
Presidenza del Presidente Franco PIRO. —
Interviene il sottosegretario di Stato per le
finanze Stefano De Luca.

Proposte di legge:

Sen. TORNATI ed altri; GOLFARI ed altri; FORTE ed altri; BISSI ed altri: **Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (S. 830-1205-1252-1316)** (Approvato, in un testo unificato, dal Senato) (3907);

OCCHETTO ed altri: **Disposizioni per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrenbana (2173).**

CAPRIA ed altri: **Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058).**

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio con rivendica di asse-
gnazione in sede consultiva ai sensi dell'ar-
ticolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

Il deputato Eugenio TARABINI intende eccepire, in via preliminare, sulla compatibilità di una seduta in sede consultiva, in vigenza di sessione di bilancio, su un provvedimento per il quale si è registrata una forte avversione da parte del gruppo verde e non è mai stata comunque concessa la deroga.

Il presidente Franco PIRO ricorda come l'articolo 119, comma 6, del regolamento consenta alle Commissioni, una volta esaurito il compito previsto dalla disciplina della sessione di bilancio, di procedere nell'attività legislativa, astenendosi, secondo la prassi e una interpretazione costante, da deliberazioni conclusive nel procedimento. Oltre a ciò, con riferimento al caso specifico reputa addirittura dovere morale della Commissione finanze procedere nei suoi lavori, attesa la necessità di opporsi a fenomeni di disgregazione politica. Ribadisce con l'occasione che le leggi le fa il Parlamento, che è composto da deputati e senatori che rappresentano la nazione, come indicato dall'articolo 67 della Costituzione, e non limitate aree del territorio nazionale. La

Commissione è quindi tenuta a compiere il suo dovere legislativo, a dispetto del fenomeno, che giudica gravissimo, di senatori intenti a promuovere società per azioni.

Il relatore Carlo D'AMATO, con riferimento alle questioni sollevate dal presidente oltre che dal collega Tarabini, non può che concordare riguardo al fatto che la Commissione deve procedere tempestivamente all'espressione del parere, ferma restando la opportunità di approfondire alcuni aspetti che meritano particolare attenzione; propone pertanto un rinvio, che tuttavia non deve essere *sine die*, del seguito dell'esame del provvedimento.

Rileva altresì il fondamento dell'impostazione che la Commissione ha dato ai suoi lavori, laddove si evita di affrontare l'esame dei provvedimenti relativi a singole zone del paese in una ottica meramente localistica, privilegiando piuttosto una logica generale. A questo proposito, concorda con la proposta avanzata dal collega Serrentino perché si proceda ad una ricognizione delle agevolazioni tributarie, con riferimento particolare a quelle concesse a singole regioni, e specialmente a quelle più bisognose di aiuti, verificando che esse non siano distorsive del carattere unitario del sistema tributario e della corretta allocazione delle risorse. Infine, analogamente a quanto è previsto per il testo unificato relativo all'intervento straordinario per la Sardegna, propone che la Commissione richieda di essere investita anche sul provvedimento in esame del parere rinforzato ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento.

Il deputato Pietro SERRENTINO rileva che, a quanto gli risulta, non sono attualmente previste agevolazioni fiscali per la Valtellina, fatta eccezione per alcune zone montane. Relativamente alle disposizioni di cui all'articolo 6 del testo unificato in esame, va sottolineata la necessità di considerare i relativi problemi in una logica coerente, posto che non appare comprensibile la mancata applica-

zione delle agevolazioni concesse ai fini IRPEG e ILOR anche agli imprenditori che sono soggetti esclusivamente all'IRPEF.

Appare altresì opportuno garantirsi che il flusso di risorse già previsto per la riparazione dei danni subiti sia indirizzato a favorire gli investimenti produttivi; in questo senso si potrebbe considerare anche l'ipotesi di estendere le agevolazioni anche all'IVA per le costruzioni, ferma restando la necessità di evitare un differimento dei termini di validità per le agevolazioni stesse oltre il 1994.

Nel rilevare che l'entità della popolazione interessata al provvedimento è scarsamente rilevante, per cui le agevolazioni previste non determinerebbero comunque effetti significativi sugli equilibri finanziari, ribadisce la necessità di verificare quali agevolazioni siano già previste nel nostro ordinamento allo scopo di evitare discriminazioni fra varie zone del paese.

Il deputato Neide UMIDI SALA esprime il consenso del gruppo comunista sulla proposta del relatore di chiedere che la Commissione possa esaminare il testo unificato in sede consultiva ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento, e rileva l'opportunità di procedere ad un approfondimento di alcuni aspetti: concorda pertanto con l'ipotesi di un rinvio, che tuttavia non deve tradursi in una dilazione eccessiva, stante il diritto-dovere della Commissione di esprimere il prescritto parere.

Il deputato Eugenio TARABINI, nel rilevare che in Commissione c'è un orientamento concorde contrario alla concessione di agevolazioni fiscali, sottolinea tuttavia che le agevolazioni stesse sono preferibili ai contributi per le particolari conseguenze che questi comportano, trasformando i destinatari degli stessi da cittadini in sudditi. Ferma restando la necessità di valutare la portata di agevolazioni e esenzioni anche alla luce dell'articolo 81 della Costituzione, rileva che l'obiettivo che il provvedimento in esame tende a realizzare non attiene alla concessione

di ingiustificate esenzioni ma di incentivi per favorire gli investimenti: a questo proposito non ritiene opportuno ricorrere all'IVA negativa o alla fiscalizzazione degli oneri sociali.

La zona interessata al provvedimento ha sempre sofferto di una oggettiva condizione di inferiorità dal punto di vista economico, per cui sembra opportuno intervenire, sia pure per un limitato periodo di tempo, per assicurarle la possibilità di integrarsi nel sistema economico della Lombardia.

Il deputato Pietro SERRENTINO intende precisare che con il suo precedente intervento voleva sottolineare la necessità di evitare che le incentivazioni, anziché favorire gli investimenti, siano utilizzate per operazioni meramente finanziarie quali la sottoscrizione di titoli di debito pubblico.

Intervengono quindi il presidente Franco PIRO, che ritiene largamente condivisibili, come sempre, le argomentazioni del collega Tarabini, il quale ha sostenuto essere preferibile la discrezionalità fiscale rispetto a quella di spesa, e il relatore Carlo D'AMATO, che nel prendere atto delle argomentazioni sostenute nel corso del dibattito, le considera assolutamente in linea con la sua proposta iniziale di rivendicare la competenza consultiva cosiddetta rinforzata, che pertanto ribadisce.

La Commissione approva quindi la proposta del relatore di rivendicare l'assegnazione del provvedimento in sede consultiva ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori.

Il deputato Renato RAVASIO, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che la Commissione possa riunirsi già oggi per procedere alla discussione in sede legislativa della proposta di legge Caprili

n. 1562, concernente l'autorizzazione, assolutamente urgente, ad effettuare la lotteria di Viareggio, sulla quale sono stati espressi i pareri da parte delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

La Commissione concorda con la proposta del deputato Ravasio, convocandosi in sede legislativa al termine della prevista audizione del governatore della Banca d'Italia, deliberando altresì di trasferire alla seduta di giovedì 21 dicembre il seguito dell'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 3335-ter, in materia di normativa antimafia, previsto invece dall'ufficio di presidenza per la seduta di mercoledì 20 dicembre.

La seduta termina alle 9,40.

N.B. - Il resoconto stenografico della seduta per l'audizione del Governatore della Banca d'Italia è pubblicato in allegato a pagina 35.

Venerdì 15 dicembre 1989, ore 14,10. — Presidenza del Presidente Franco PIRO. — Intervengono il Governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e il condirettore centrale della Banca d'Italia dottor Vincenzo Pontolillo.

Audizione ai sensi dell'articolo 143, secondo comma, del regolamento, del Governatore della Banca d'Italia in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative.

Il presidente Franco PIRO avverte che, in mancanza di obiezioni, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche dalla ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Riferisce sulla materia oggetto dell'audizione il governatore Carlo Azeglio CIAMPI.

Intervengono a porre quesiti i deputati Vincenzo VISCO, Luigi GRILLO e Antonio BELLOCCHIO e il presidente Franco PIRO, cui rispondono volta a volta il governatore Carlo Azeglio CIAMPI e il dottor Vincenzo PONTOLILLO.

La seduta termina alle 15.

IN SEDE LEGISLATIVA

Venerdì 15 dicembre 1989, ore 15,05. — Presidenza del Presidente Franco PIRO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Domenico Susi.

Proposta di legge:

CAPRILI ed altri: Istituzione delle lotterie nazionali abbinata al carnevale di Viareggio e alla regata storica di Venezia (1562).

(Parere della I, della V, della VII e della X Commissione).

(Seguito della discussione e approvazione con nuovo titolo).

Il presidente Franco PIRO precisa che la proposta di legge in discussione torna oggi in Commissione, separando il suo iter da quello degli altri progetti di legge in materia di lotterie, in virtù di una autolimitazione che i colleghi si sono dati rispetto al complesso dei provvedimenti all'esame del Comitato ristretto, in relazione all'urgenza che riveste l'autorizzazione ad effettuare la lotteria di Viareggio, sulla quale il Governo si era impegnato, così come sulla lotteria collegata ai mondiali 1990.

Avverte che la I Commissione ha espresso un parere favorevole a condizione che l'ambito applicativo del progetto di legge sia limitato alla sola lotteria di Viareggio (con esclusione quindi di quella di Venezia) e che esso rechi esclusivamente disposizioni dirette a convalidare gli effetti della lotteria di Viareggio effettuata nel 1989 e ad autorizzare analoga lotteria per il 1990.

La V Commissione ha espresso un parere favorevole a condizione che gli utili siano devoluti ai comuni e all'erario.

Il relatore Renato RAVASIO ricorda che nella precedente seduta sul complesso dei provvedimenti in materia di lotterie tutti i gruppi avevano sollecitato il Governo ad adottare un decreto-legge per autorizzare la lotteria di Viareggio, in considerazione della ristrettezza dei tempi; il Governo non ha tuttavia raccolto questa sollecitazione, e si è allora convenuto, stante la necessità di una ulteriore verifica in Comitato ristretto per quanto riguarda la normativa generale, di riportare in Commissione la proposta di legge n. 1562. Presenta e illustra quindi emendamenti volti a recepire le condizioni contenute nei pareri delle Commissioni I e V, invitando al contempo la Commissione ad impegnarsi per una rapida definizione del complesso dei provvedimenti concernenti le lotterie attualmente all'esame del Comitato ristretto.

Nessuno chiedendo di parlare, ed avendo il sottosegretario Domenico SUSI dichiarato il consenso del Governo con l'intervento del relatore e con gli emendamenti da questo presentati, la Commissione passa all'articolo 1.

Il presidente Franco PIRO avverte che su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

ART. 1.

1. È autorizzata per il 1990 l'effettuazione della « Lotteria di Viareggio » collegata con i corsi mascherati del carnevale di Viareggio.

2. Gli utili della lotteria di cui al comma 1 sono devoluti per il 50 per cento all'erario e per il 50 per cento al comune di Viareggio, che destina tale quota alla valorizzazione e al potenziamento della manifestazione.

3. La lotteria, per quanto non disposto dalla presente legge, è regolata dalla legge 4 agosto 1955, n. 722, come modificata dalla legge 25 ottobre 1985, n. 591.
1.1.

Il Relatore.

La Commissione approva l'emendamento 1.1 del relatore.

Il presidente Franco PIRO avverte che all'articolo 2 è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 2.

2.1.

Il Relatore.

Posto ai voti, viene respinto il mantenimento del testo dell'articolo 2.

Il presidente Franco PIRO avverte che all'articolo 3 sono stati presentati i seguenti emendamenti e articolo aggiuntivo:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

ART. 3.

1. I biglietti della lotteria autorizzata con l'articolo 1 possono essere venduti anche all'estero, conformemente alle norme vigenti nei singoli Stati.

2. L'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) e gli organismi operanti all'estero sono autorizzati, di intesa con il Ministero delle finanze, a distribuire all'estero i biglietti di cui al comma 1.

3.1.

Il Relatore.

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 1 dicembre 1988, n. 515, e 30 gennaio 1989, n. 26.
3.01.

Il Relatore.

La Commissione approva l'emendamento 3.1 del relatore e l'articolo aggiuntivo 3.01 del relatore, nonché l'articolo 4, al quale non sono stati presentati emendamenti.

Il presidente Franco PIRO avverte che è stato presentato il seguente emendamento al titolo della proposta di legge, conseguente alle modifiche approvate:

Sostituire il titolo con il seguente:

Autorizzazione ad effettuare nel 1990 la « Lotteria di Viareggio » e sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge 1 dicembre 1988 n. 515, e 30 gennaio 1989, n. 26.

Tit. 1.

Il Relatore.

La Commissione approva l'emendamento Tit. 1 del relatore e procede quindi alla votazione finale, per appello nominale, della proposta di legge n. 1562, nel testo modificato, che risulta approvata.

La seduta termina alle 15,30.

PAGINA BIANCA

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

Comitato permanente per i pareri.

*Venerdì 15 dicembre 1989, ore 8,45. —
Presidenza del Presidente del Comitato per-
manente pareri Girolamo LA PENNA.*

**Testo unificato del disegno e della proposta di legge:
Automazione degli uffici del pubblico registro auto-
mobilitistico nonché modifiche alle norme concer-
nenti le tasse automobilistiche e l'imposta erariale
di trascrizione (2257).**

**BELLOCCHIO ed altri: Disposizioni relative ai ter-
mini di accertamento in materia di tasse automobi-
listiche (885).**

(Esame e conclusione).

Il relatore Fulvio CEROFOLINI dopo aver illustrato i punti principali del testo all'ordine del giorno, riferendone positivamente, propone al Comitato permanente per i pareri l'espressione di un

PARERE FAVOREVOLE

sul testo unificato dei progetti di legge nn. 2257 e 885.

Il Comitato approva.

La seduta termina alle 9.

PAGINA BIANCA

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

*Venerdì 15 dicembre 1989, ore 13,40. —
Presidenza del Presidente Michele VI-
SCARDI.*

Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 143, quarto comma, del regolamento sulla proposta di nomina dell'ingegner Federico Mantero a Presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per la seta in Milano.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione procede alla votazione della proposta di parere favorevole del relatore sulla proposta di nomina dell'ingegner Federico Mantero a Presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per la seta in Milano.

La Commissione approva, quindi, con votazione a scrutinio segreto la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 13,50.

IN SEDE REFERENTE

*Venerdì 15 dicembre 1989, ore 13,50. —
Presidenza del Presidente Michele VI-
SCARDI. — Interviene il sottosegretario di
Stato per l'industria, il commercio e l'arti-
gianato, Franco Bonferroni.*

Disegno e proposta di legge:

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (Approvato dal Senato) (3755).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII, della IX e della XI Commissione, nonché della VI Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

d'AMATO LUIGI ed altri: Normativa antimonopolio ed a tutela della libera concorrenza (1365).

(Parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame degli abbinati progetti di legge all'ordine del giorno.

Il Presidente Michele VISCARDI, relatore, con riferimento a talune notizie re-

lative all'*iter* dei progetti di legge all'ordine del giorno, ritiene opportuno ricordare ai colleghi lo stato del medesimo. Il disegno di legge n. 3755, « Norme per la tutela della concorrenza e del mercato », è stato assegnato alla X Commissione attività produttive, in sede referente, il 30 marzo 1989, con il parere, tra le altre, delle Commissioni I, V, VI e XI. Il 20 aprile 1989 la VI Commissione ha chiesto al Presidente della Camera che l'esame di tale disegno di legge fosse assegnato alla competenza delle Commissioni riunite X e VI, ed il Presidente della Camera ha reso noto, nella seduta dell'Assemblea del 3 maggio 1989, che la competenza primaria ad esaminare il disegno di legge restava affidata alla X Commissione, attribuendo, peraltro, al parere che la VI Commissione finanze era chiamata ad esprimere carattere « rinforzato ». Prima della soluzione del conflitto di competenza la X Commissione non ha potuto procedere all'esame del progetto di legge atteso che, in presenza di un conflitto di competenza, il procedimento dinanzi alla Commissione, nei cui confronti è sollevato il conflitto, è sospeso.

Successivamente i lavori parlamentari sono stati sospesi a causa dell'intervenuta crisi di Governo, apertasi il 19 maggio 1989 con le dimissioni dello stesso; il 30 luglio 1989 la Camera ha concesso la fiducia al nuovo Governo.

Alla ripresa dei lavori parlamentari — dopo il periodo di sospensione degli stessi per le ferie estive e lo svolgimento di una missione di studio dal 9 al 19 settembre svoltasi in taluni Paesi europei (Svezia, Gran Bretagna, Francia e Repubblica Federale di Germania) che ha comportato un confronto sulla materia con le autorità politiche e quelle nazionali di quei Paesi preposte all'ordinamento della concorrenza, e conclusasi con un incontro con il Commissario per la concorrenza Brittan — la Commissione attività produttive ha iniziato, nella seduta del 19 ottobre, l'esame in sede referente del disegno di legge n. 3755 e dell'abbinata proposta di legge n. 1365, d'Amato Luigi ed altri « Normativa antimonopolio ed a tutela della li-

bera concorrenza », proseguito nelle sedute del 25 e 26 ottobre e 8 novembre 1989. Durante il dibattito è stato più volte manifestato l'intendimento che la Commissione proseguisse l'esame del provvedimento in sede legislativa: al riguardo non può non far presente che la richiesta in tal senso adottata dalla Commissione non sarebbe stata procedibile in Assemblea non essendo stati espressi i pareri « vincolanti »; l'articolo 92, comma 6, del regolamento stabilisce, infatti, che la proposta del Presidente della Camera relativa al trasferimento di sede deve essere preceduta, tra l'altro, dai pareri, effettivamente espressi, delle Commissioni affari costituzionali, bilancio e lavoro, che devono essere consultate a norma del comma 2 dell'articolo 93, nonché delle Commissioni il cui parere sia stato richiesto ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73. Proprio a tal fine ha sollecitato il 25 ottobre l'espressione del parere da parte della VI Commissione e il giorno successivo quello delle Commissioni I, V e XI; la XI Commissione ha espresso, il 9 novembre parere favorevole con condizione sul provvedimento. Nella stessa data ha nuovamente sollecitato l'espressione del parere delle Commissioni I, V e XI che, ad oggi, non sono stati espressi, ancorché la X Commissione abbia chiesto ed ottenuto di poter proseguire, in deroga a quanto disposto dall'articolo 119, comma 4, del regolamento e sussistendo i presupposti di cui all'articolo 92, comma 6, del regolamento stesso, in sede legislativa l'esame del provvedimento.

Quanto all'*iter* del provvedimento dinanzi alla X Commissione ricorda che, quale relatore ed insieme al Governo, si è riservato di replicare dopo l'acquisizione dei pareri delle Commissioni da ultimo indicate, al fine di poter tenere adeguatamente conto di questi, ciò che non determina un protrarsi dei tempi di esame dello stesso, atteso che la conclusione dell'esame in sede referente con una delibera di trasferimento in sede legislativa vedrebbe l'improcedibilità di questa — per le ragioni prima ricordate — in assenza dei pareri delle Commissioni I, V e VI.

Sull'*iter* del provvedimento ora prospettato, che comporta il trasferimento in sede legislativa, si era registrata un'ampia convergenza nella Commissione. Qualora, peraltro, dovesse perdurare l'assenza dei pareri delle Commissioni filtro avverte sin da ora che, stante l'attesa dell'opinione pubblica e l'auspicio espresso dalle forze politiche per una sollecita definizione della materia, proporrà lui stesso, a modifica dei precedenti orientamenti, di concludere la fase referente, consentendo così all'Assemblea di deliberare in materia assumendosene i gruppi le rispettive responsabilità. Ciò non precluderà alla X Commissione, qualora intervengano i pareri richiesti e l'Assemblea non abbia iniziato l'esame del provvedimento, di deliberarne comunque il trasferimento in sede legislativa.

In conclusione invita pertanto i gruppi a valutare attentamente la situazione, anche in sintonia con i gruppi presenti nelle Commissioni il cui parere è previsto, affinché in una prossima seduta possa definirsi un orientamento più chiaro sull'*iter* da seguire nella massima trasparenza delle rispettive posizioni.

Ha considerato opportuno effettuare la comunicazione anche perché ha ritenuto doveroso, attraverso la pubblicità propria degli atti parlamentari, rendere conto dei motivi che hanno determinato l'impossibilità, nei confronti di un orientamento mai smentito, e confermato dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi, di definire in sede legislativa il provvedimento in esame.

Il deputato Onelio PRANDINI ritiene corretta la ricostruzione dell'*iter* del provvedimento così come richiamata dal Presidente ed opportuna l'iniziativa di richiamare la Commissione sullo stato procedurale del provvedimento stesso così da fornire le necessarie informazioni al Parlamento ed all'opinione pubblica. Ritiene tuttavia che, tenuto conto che, a quanto risulta, nelle Commissioni chiamate ad esprimere il parere, l'esame in sede consultiva è già iniziato ed è in una fase avanzata, risulta opportuno per la Com-

missione continuare l'esame in sede referente al fine di accelerare l'*iter* di definizione del provvedimento in modo da rispondere in maniera efficace alle attese che emergono dal Paese. Il gruppo comunista ribadisce la sua posizione affinché si abbia un esame tempestivo ed una sollecita approvazione della disciplina a tutela della concorrenza e del mercato che diviene sempre più urgente anche a fronte degli avvenimenti che la cronaca richiama in questo periodo all'attenzione di tutti per ciò che concerne il settore dell'editoria. Ritiene, quindi, che si possa proseguire l'esame in sede referente ribadendo altresì la disponibilità del gruppo comunista per ciò che riguarda il passaggio in sede legislativa, legata comunque alla verifica della disponibilità degli altri gruppi per una sollecita e rapida definizione del provvedimento, condizione senza la quale il gruppo comunista si riserva di formulare ogni diversa determinazione in ragione appunto dell'evoluzione del quadro procedurale e politico.

Il deputato Giovanni BIANCHINI ritiene opportuna la chiarificazione fornita dal Presidente sullo stato procedurale del provvedimento che può essere intesa anche come un'ulteriore sollecitazione alle Commissioni che devono esprimere su di esso il parere. Ribadisce la disponibilità del gruppo della democrazia cristiana a continuare rapidamente l'esame del progetto di legge, anche in sede referente, tenendo comunque conto che nelle parti di competenza delle Commissioni filtro converrà comunque seguire le decisioni che assumeranno in materia. Occorre, tuttavia, che tutti i gruppi politici non solo della Commissione ma del Parlamento manifestino una precisa volontà politica in questa direzione e chiariscano le loro intenzioni su come rispondere alle attese che su questa materia provengono dal Paese. Per quanto riguarda il gruppo della democrazia cristiana esso lo ha già fatto anche in riferimento alle questioni spinose riguardanti il settore dell'informazione le quali vanno affrontate in un'ottica complessiva che superi le urgenze ed

i problemi che si presentano nella contingenza.

Il deputato Gianni RAVAGLIA osserva che dalla corretta ricostruzione temporale dell'*iter* procedurale del provvedimento effettuata dal Presidente si evince che in ogni caso emergono, al di là delle competenze proprie della Commissione, responsabilità politiche varie che hanno causato il ritardo dell'approvazione; non è un caso, d'altronde, che una legislazione *anti-trust* si attende da oltre quarant'anni e ciò dimostra come sull'approfondimento di alcune questioni pesino anche sul Parlamento condizionamenti negativi che hanno allungato i tempi. Ritiene, tuttavia, che allo stato attuale, tenuto conto che la Commissione ha già sollecitato le Commissioni competenti affinché esprimano i pareri richiesti, si possa concordare con la proposta formulata dal Presidente per il proseguimento in sede referente dell'esame del progetto di legge che, a suo avviso, potrebbe avvenire alla ripresa dei lavori dopo le prossime festività, non accantonando peraltro l'ipotesi, sulla quale si è già registrato un ampio consenso da parte dei gruppi, di richiedere il trasferimento in sede legislativa qualora tutti i presupposti venissero soddisfatti.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Franco BONFERRONI ribadisce che il Governo tiene molto ad un'approvazione rapida del provvedimento; sottolinea, tuttavia, che si tratta di un provvedimento importante e difficile il cui approfondimento impegna tutti i gruppi parlamentari in questa come nelle altre Commissioni competenti ad esprimere il parere.

Il Presidente Michele VISCARDI propone – e la Commissione consente – che, anche sulla base di quanto emerso dal dibattito e di quanto prospettato dal deputato Ravaglia, il seguito dell'esame degli abbinati progetti di legge all'ordine del giorno possa proseguire nella seduta della Commissione in sede referente da convocare per la prima settimana utile dopo la pausa dei lavori parlamentari per le prossime festività, in modo che ciò costituisca un punto di riferimento preciso per le Commissioni chiamate ad esprimere il parere e per tutti i gruppi parlamentari che, si auspica, possano proseguire nell'impegno per raccordare le loro posizioni nelle diverse sedi.

La seduta termina alle 14,10.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

Venerdì 15 dicembre 1989, ore 8,45. — Presidenza del Presidente Vincenzo MANCINI. — Interviene il sottosegretario di Stato del lavoro e previdenza sociale Graziano Ciocia.

Parere, ex articolo 143, comma 4, del regolamento, sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi ai sensi dell'art. 3, comma 2, della legge 29 dicembre 1988, n. 544, concernente « Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni ».

(Esame e conclusione).

Il relatore Fortunato BIANCHI ricorda che è all'esame della Commissione lo schema di decreto del Presidente del Consiglio su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Ministro del Tesoro secondo quanto è previsto dall'articolo 3, comma 2, della Legge 29 marzo 1988 n. 544 in materia di elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e dei miglioramenti delle pensioni. Con questo decreto si intende avviare la riva-

lutazione delle pensioni conseguite con anzianità contributiva (obbligatoria e figurativa escludendo la volontaria) non inferiore a 781 settimane e la rivalutazione delle pensioni limitate dal massimale di retribuzione pensionabile in vigore anteriormente al 1° gennaio 1985. Rivalutazioni reclamate dal legislatore ogni qualvolta si è impegnato in dibattiti in materia pensionistica o attraverso le proposte di ogni parte politica rappresentando le stesse le sole iniziative atte a sanare il fenomeno delle più gravi sperequazioni esistenti nell'ordinamento pensionistico italiano.

Infatti i primi (pur facendo salire oltre 15 anni di contribuzione) hanno conseguito una pensione integrata al minimo.

Le pensioni in questione sono state oggetto di interventi migliorativi per effetto dapprima dell'articolo 14/quarter della legge n. 33/1980 e poi dell'articolo 4 della legge 140/1985.

Queste pensioni si presentano attualmente così diversificate in relazione alla loro decorrenza:

A) riliquidate con un trattamento superiore al minimo nel caso di decorrenza anteriore al 1° gennaio 1984;

B) confermate al trattamento minimo con una maggiorazione mensile di circa 32.000 lire nel caso di decorrenza compresa tra gennaio 1984 e maggio 1985;

C) confermate al trattamento minimo senza alcuna maggiorazione nel caso di decorrenza dal giugno 1985 in poi.

In sostanza mentre le pensioni anteriori al 1984 sono state adeguatamente rivalutate dalla legge 140/1985, per quelle decorrenti successivamente permangono in varia misura effetti sperequativi.

Al fine di eliminare, almeno parzialmente tali sperequazioni con l'articolo 1 si dispone che le pensioni integrate al minimo, a carico del Fondo Pensioni dei lavoratori dipendenti, della gestione speciale dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere del soppresso fondo per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia, con decorrenza compresa nel periodo gennaio 1984 dicembre 1989, siano maggiorate con effetto dal 1° gennaio 1990 di una quota mensile pari a L. 2.500 per ogni anno di contribuzione.

Il beneficio per le pensioni con decorrenza dal 1° gennaio 1984 al 31 maggio 1985, assorbe il precedente provvisorio aumento già concesso alle medesime in applicazione dell'articolo 14-*quater* della legge 29 febbraio 1980 n. 33.

La riliquidazione non può comunque comportare un incremento della pensione in corso al 31 dicembre 1989 inferiore a L. 50.000 mensili al fine di attribuire all'intervento una dimensione di adeguata riduzione della sperequazione.

L'articolo 2 mira ad avviare l'iniziativa tesa a sanare la sperequazione derivante dall'adozione dei massimali di retribuzioni ai fini della determinazione dei valori delle prestazioni pensionistiche. Infatti la retribuzione massima da considerare quale base del calcolo della pensione (il cosiddetto tetto pensionistico) è rimasta invariata dal 1968 al 1981 a lire 12.601.680 annue, poi aggiornata per il biennio 1981-1982 (lire 18.500.000) e successivamente indicizzata secondo il si-

stema di perequazione automatica delle pensioni.

Il massimale nel 1985 ha avuto un ulteriore scatto per legge a L. 32.000.000.

Tale normativa, pur assolvendo in massima parte l'onere dell'intervento a sostegno delle pensioni di valore minimo, (funzione meramente assistenziale) di fatto ha prodotto effetti economici negativi fino al punto di compromettere l'aspetto previdenziale dell'assicurazione.

La recente iniziativa politico-legislativa mirata alla distribuzione fra previdenza ed assistenza ne è la convalida e lo stesso provvedimento all'esame ha proprio l'obbiettivo in questo versante di recuperare pur gradualmente le priorità dell'assicurazione previdenziale.

Si dispone infatti la riliquidazione delle pensioni rimodulando i tetti dei vari anni anteriori al 1° gennaio 1985 esattamente negli stessi valori previsti dall'articolo 13 della proposta di legge n. 670 di iniziativa di Cristofori e altri, all'esame della Commissione lavoro fino dal 1987, e calcolati applicando nel tempo un criterio analogo al meccanismo della perequazione delle pensioni dal 1971 al 1984.

L'importo delle pensioni interessate rideterminato sulla base dei nuovi limiti stabiliti assorbe tutte le rivalutazioni nel frattempo intervenute ivi compresi i miglioramenti eventualmente già erogati a norma dell'articolo 5 della legge 140/1985 e dell'articolo 3 della legge 544/ 1988.

I miglioramenti previsti hanno effetto dal 1° gennaio 1990 a domanda o dal mese successivo a quello della presentazione della domanda se posteriore al 30 giugno 1990.

Al fine di contenere la spesa entro le disponibilità finanziarie esistenti, il miglioramento è corrisposto nel limite del 60 per cento del suo ammontare.

L'elevazione di questo limite potrà essere disposto, come si evince dalla nota illustrativa che accompagna il decreto, con successivi provvedimenti che troveranno finanziamento negli accantonamenti previsti nella legge finanziaria per l'anno 1990 finalizzati alla perequazione dei trattamenti di pensione. Ritenendo di

notevole validità la portata sociale del decreto in esame sollecita la espressione di un parere favorevole, parere che è demandato ai sensi dell'ex articolo 143 comma 4 del Regolamento.

Il deputato Novello PALLANTI desidera, prima di tutto esprimere il suo rammarico, per il fatto che ci si trova ad affrontare un tema molto importante quale è quello contenuto nello schema di decreto oggi in esame in tempi talmente ristretti che non permettono lo svolgimento di un dibattito ampio ed approfondito, rilevando, peraltro, come già in altre circostanze (si riferisce in particolare all'iter di approvazione della stessa legge 544) ci si è trovati in una situazione simile.

Dopo aver osservato che il Governo ha elaborato il presente schema di decreto dopo la intesa sostanziale con le organizzazioni sindacali rileva che una presa d'atto di ciò non vuole necessariamente significare un avallo pieno ed incondizionato su aspetti delicati che vanno, al contrario, messi in evidenza.

In particolare intende riferirsi al fatto che se è vero che nell'articolo 2 dello schema di decreto si procede con una certa correttezza nella rimodulazione del limite massimo di retribuzione annua ai fini della determinazione delle pensioni INPS liquidate con decorrenza compresa nel periodo 1° gennaio 1971 - 31 dicembre 1984, individuando una scala di valori pregressi attendibile ed in linea, peraltro, con una proposta presentata dal suo gruppo che ha primo firmatario l'onorevole Zangheri, la disponibilità finanziaria ritagliata nei 300 miliardi previsti pur dimostrandosi equilibrata consente la corresponsione di un risarcimento limitato al 60 per cento del suo ammontare.

Il gruppo comunista considera tale cifra una anticipazione che dovrà essere totalmente integrata al momento in cui si discuterà la legge per destinare lo stanziamento che alle pensioni d'annata, sarà stabilito con la legge finanziaria 90/92.

Più critico il suo atteggiamento sul problema dei cosiddetti « settecentottan-

tunisti »: a tal riguardo osserva che la norma prevista dall'articolo 1 dello schema di decreto non risolve la questione come sarebbe necessario fare visto che, con riferimento alle evoluzioni della normativa in materia esistono oggettive situazioni di sperequazione soprattutto con riguardo a « settecentottantunisti » che sono andati in pensione prima della approvazione della legge 297 del 1982 la quale come è noto ha stabilito un miglior sistema di calcolo della pensione. Infatti proprio a causa del precedente sistema di calcolo molte pensioni anche con anzianità molto consistenti sono risultate inferiori al trattamento minimo. Il decreto, al contrario, sembra porsi nell'ottica di considerare solo coloro i quali sono andati in pensione dal 1984 in poi dando per scontato che le situazioni pregresse ed anteriori siano tutte risolte con la legge n. 140 del 1985, laddove è invece ben noto che le cose vanno nella realtà diversamente. In sostanza con l'articolo 1 così formulato si rischia di ricreare due categorie di settecentottantunisti ai quali è garantito un aumento mensile di lire 40.000 o lire 50.000 secondo la decorrenza della pensione, introducendo anziché perequazione nuove pensioni d'annata. Chiarendo che su tale punto il suo gruppo prende le distanze, ribadisce che il problema dei settecentottantunisti le cui pensioni hanno data anteriore al maggio 1982 non è affatto chiuso, ed allo stesso modo considera anche il problema dei tetti per i quali la percentuale del 60 per cento indicata nell'articolo va considerata solo una anticipazione della completa rivalutazione che dovrà trovare una soluzione con gli accantonamenti previsti nella legge finanziaria. Esprime pertanto il parere favorevole sul provvedimento in esame purché nel parere stesso si tenga conto delle osservazioni da lui svolte nel corso del suo intervento.

Dopo un breve intervento del Presidente Vincenzo MANCINI il quale puntualizza che la ristrettezza dei tempi cui si è riferito il collega Pallanti certamente non si riferisce alla Commissione dal mo-

mento che lo schema di decreto è stato assegnato il 12 dicembre, prende la parola il deputato Andrea CAVICCHIOLI il quale dichiara il voto favorevole del gruppo socialista su uno schema di decreto che è un atto dovuto rispetto alla normativa contenuta nell'articolo 3 della legge 544, osservando che i rilievi svolti dal collega Pallanti sono da riprendere in considerazione per essere risolti in modo adeguato nella sede più opportuna.

Il deputato Luciano GELPI ritiene necessario esprimere un parere favorevole articolato che recuperi quella parte di rivalutazione dei massimali non prevista e che consideri il problema dei cosiddetti « settecottantunisti », al fine di non reintrodurre un ulteriore fenomeno di pensioni di annata.

Dopo un ulteriore intervento del relatore Fortunato BIANCHI, prende la parola il sottosegretario al lavoro e previdenza sociale Graziano CIOCIA, il quale fa proprio l'invito ad accogliere le riflessioni emerse nel corso del dibattito sia sulla questione della percentuale del 60 per cento sia su quella relativa ai settecottantunisti.

Il relatore Fortunato BIANCHI, sulla base delle osservazioni emerse propone un parere favorevole osservando che:

1) il provvedimento all'esame non risolve completamente il problema dei pensionati con più di 781 contributi collocati in pensione prima del 1984, in quanto si viene a determinare una differenza tra pensionati con gli stessi requisiti contributivi;

2) il limite del 60 per cento dei miglioramenti risultanti dalla rimodulazione dei massimali deve intendersi come anticipazione della completa rivalutazione;

3) entrambi i problemi devono trovare un'equa soluzione nel successivo provvedimento legislativo finanziato con gli accantonamenti previsti nella legge finanziaria del 1990.

Il Presidente Vincenzo MANCINI pone in votazione il parere favorevole con osservazioni del relatore.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Venerdì 15 dicembre 1989, ore 9,15. — Presidenza del Presidente Vincenzo MANCINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale Graziano Ciocia.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (4378).

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione).

Il relatore Fortunato BIANCHI esprime parere favorevole, considerando che il testo dell'articolo 2 del decreto-legge 381 del 1989 prevede che criteri, modalità e requisiti per l'attuazione del programma di riduzione degli organici siano stabiliti con separato provvedimento legislativo, recependo quindi il parere espresso in merito al precedente decreto-legge n. 328 del 1989 e le conseguenti decisioni adottate dall'Assemblea nella seduta dell'8 novembre 1989.

Il deputato Andrea CAVICCHIOLI dichiara che il gruppo socialista prende atto della proposta di parere assicurando in ogni caso tutto l'apporto necessario perché nella sede opportuna venga positivamente e definitivamente risolta la questione dei prepensionamenti che costituisce un presupposto essenziale per la ristrutturazione dell'Ente ferrovie dello Stato.

Il deputato Francesco SAMÀ esprime voto favorevole del gruppo comunista sulla proposta di parere pur rimanendo

fermi dubbi e perplessità sulle modalità con le quali si porta avanti il processo di ristrutturazione dell'Ente ferrovie.

Il deputato Anna Maria NUCCI dichiara il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana augurandosi che si guardi a tale comparto con la dovuta attenzione con riferimento alle esigenze di efficienza e di trasparenza nel settore.

Il Presidente Vincenzo MANCINI pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore che la Commissione approva.

La seduta termina alle 9,25.

IN SEDE REFERENTE

Venerdì 15 dicembre 1989, ore 9,30. — Presidenza del Presidente Vincenzo MANCINI. — Interviene il sottosegretario di Stato al lavoro e previdenza sociale Graziano Ciocia.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 dicembre 1989, n. 390, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI Spa e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (4403). (Parere della I, della V e della XIII Commissione).

(Esame e costituzione di un comitato ristretto).

Il deputato Andrea CAVICCHIOLI rileva, preliminarmente, che il senso politico ed il taglio legislativo del provvedimento in esame è sostanzialmente lo stesso di quello dei decreti precedentemente decaduti.

Dopo aver osservato che il provvedimento reiterato si collega a scadenze di istituti cessati il 31 dicembre 1988, scendendo nel merito dell'articolato rileva che

l'articolo 1 prevede il differimento delle norme contenute nella legge 160 fino all'entrata in vigore della legge di riforma della cassa integrazione ed il comma 2, che è nuovo, prevede l'elevazione al 20 per cento a decorrere dall'anno 1990 della indennità ordinaria di disoccupazione.

L'articolo 2 riguarda la proroga del trattamento di integrazione salariale il cui termine di riferimento, rispetto al precedente decreto, è posposto dal 31 dicembre 1989 al 28 febbraio 1990. Sempre nello stesso articolo, alla fine del comma 1 si prevede l'applicazione della normativa ai lavoratori della INSAR. Inoltre è stato introdotto un comma che disciplina, fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma della cassa integrazione, nelle aree comprese nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico 218 del 1978, il trattamento speciale di disoccupazione per i lavoratori edili.

L'articolo 3 detta norma di interpretazione autentica, mentre l'articolo 4 dispone la proroga non oltre il 30 aprile 1990 delle norme sul pensionamento anticipato degli operai, impiegati e dirigenti dell'industria e per i minatori. Su tale articolo ribadisce la propria perplessità per un meccanismo di onerosità del ricorso al prepensionamento il quale rischia di rendere praticamente inapplicabile tale strumento.

Dopo aver osservato come già detto nel corso delle discussioni dei precedenti decreti decaduti che è necessaria un'attività di maggiore controllo in sede parlamentare sul complesso delle attività svolte dalla GEPI, ricorda il contenuto dell'articolo 5 ed osserva che l'articolo 6, nuovo rispetto al precedente decreto, prevede la ricostituzione delle posizioni assicurative in favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia, in ciò recependo gran parte di un provvedimento all'attenzione della Commissione lavoro relativo a tale categoria di soggetti. Dopo aver brevemente ripercorso il contenuto dell'articolo 7 conclude il proprio intervento proponendo la costituzione di un comitato ristretto da riunire in tempi rapidi.

Il deputato Anna Maria NUCCI si dichiara favorevole, sul contenuto del provvedimento e sull'ipotesi di costituzione di un comitato ristretto osservando che è necessario esperire le opportune riflessioni, soprattutto con riferimento all'attività della GEPI ed alla materia del prepensionamento. Considera infine positive le disposizioni riguardanti l'articolo 5 relative all'estensione per le imprese colpite da eccezionali calamità atmosferiche del trattamento sostitutivo della retribuzione per le giornate non prestate, nonché le disposizioni contenute nell'articolo 6 relative ai cittadini italiani rimpatriati dalla Libia.

Il deputato Salvatore SANFILIPPO dichiara di non vedere sostanziali novità nel testo in esame rispetto a quello di decreti precedentemente decaduti ed esprime preoccupazioni sul fatto che il Governo continua a dare risposte assai deludenti. Trova strano, in particolare, l'atteggiamento dal Governo che discrimina le aziende e le imprese più deboli. Stigmatizza il ritardo con cui procede l'*iter* del disegno di legge di riforma della cassa integrazione (c. 3497) sul quale il Governo è chiamato a dare una risposta precisa piuttosto che, nei fatti, agire con una sorta di controriforma che elimina nella sostanza la possibilità da parte delle aziende minori di fruire della cassa integrazione. Dopo aver ribadito che il gruppo comunista si impegnerà affinché il testo del decreto sia profondamente modificato, ponendosi come un mezzo reale di raccordo rispetto alla normativa futura non più dilazionabile, condivide i rilievi svolti dal relatore sul controllo dell'attività della GEPI sottolineando, però, che lo stesso stillicidio di decreti che vengono emanati e poi decadono impedisce nei fatti alla stessa GEPI di procedere in modo concreto alla ricollocazione dei lavoratori. Osserva, inoltre, che quanto alla categoria degli edili il beneficio di cui al terzo comma dell'articolo 2 è eccessivamente limitato da un punto di vista temporale e rileva che anche per quanto riguarda la situazione dei braccianti agri-

coli colpiti da calamità naturale si dovrebbe prevedere una normativa non limitata al 1988.

Conclude il proprio intervento dichiarandosi favorevole alla costituzione di un comitato ristretto che auspica si riunisca il prima possibile

Il deputato Aldo REBECCHI concorda con le osservazioni svolte dal collega Sanfilippo ribadendo la necessità che si riprenda urgentemente la discussione interrotta sul provvedimento di riforma della cassa integrazione (3497) nel cui contesto potrebbero risolversi molti dei problemi che ora ci si trova ad affrontare settorialmente e parzialmente.

Il deputato Sergio VAZZOLER si augura che l'*iter* del decreto oggi in esame sia rapido e preannuncia emendamenti in materia di pensionamento anticipato che ritiene sia più opportuno collocare, nel frattempo, in questo decreto, in attesa della approvazione del disegno di legge 3497.

Dopo un breve intervento del relatore Andrea CAVICCHIOLI, che in sede di replica, prende atto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito, insistendo sulla proposta di costituzione di un comitato ristretto, prende la parola il sottosegretario di Stato al lavoro e previdenza sociale Graziano CIOCIA, il quale ribadisce la volontà di procedere sulla strada segnata dal disegno di legge 3497 su cui il Ministro ha preannunciato la propria disponibilità a discutere visto anche che la relazione tecnica è stata inviata già presso il Ministero del Tesoro.

Il Presidente Vincenzo MANCINI pone in votazione la proposta del relatore di costituire un comitato ristretto invitando i gruppi a far pervenire le relative designazioni.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 10.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

Venerdì 15 dicembre 1989, ore 14. —
Presidenza del Presidente Giorgio BOGI. —
Intervengono il ministro della sanità Francesco De Lorenzo e i sottosegretari di Stato per la sanità Mariapia Garavaglia e Paolo Bruno.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Giorgio BOGI comunica che il deputato Filippo CARIA è stato designato dal gruppo del PSDI come componente della Commissione al posto del deputato Giovanni NEGRI.

IN SEDE REFERENTE

Disegno e proposte di legge:

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).
(Parere della I, della V, della VI, della VII, della X e della XI Commissione).

STERPA: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri (1058).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

RUSSO FRANCO ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali (1107).

(Parere della I, della V, della VII, della XI e della XIII Commissione).

ZANGHERI ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (3593).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il deputato Luigi BENEVELLI, intervenendo sull'ordine dei lavori, dichiara di avere presentato un documento nel quale il gruppo comunista esprime preoccupazione per l'andamento seguito dai lavori in Commissione sul disegno di legge di riordinamento del Servizio sanitario nazionale. Le questioni più complesse abbisognano di approfondimenti e riflessione adeguata: non a caso la stessa Commissione affari costituzionali, riunitasi oggi per esprimere un parere sul testo in esame, ha rinviato la conclusione dell'esame a martedì prossimo per poter meglio affrontare i punti più importanti.

Per questa ragione propone un diverso metodo di lavoro fondato sulla distin-

zione tra questioni di più facile e rapida soluzione perché meno controverse o perché più direttamente attinenti alle competenze della Commissione, e questioni più complesse, sulle quali è necessario ottenere chiarimenti del Governo sulla concreta praticabilità delle soluzioni proposte o che rientrano nelle specifiche competenze di altre Commissioni. Propone quindi l'accantonamento degli articoli 1, 2, 3, 6, 9 e l'immediato avvio della discussione degli altri articoli; terminata la discussione e l'approvazione di questi ultimi, si riprenderebbero in esame gli articoli accantonati, potendo disporre tanto delle valutazioni delle altre Commissioni quanto delle prospettazioni del Governo. Propone inoltre che attraverso appositi emendamenti vengano affrontate le due gravi emergenze, degli infermieri e della medicina di base, e venga concretamente avviata la riforma del Ministero della sanità per renderlo adeguato ai nuovi compiti.

Ricorda, altresì, che ha presentato alcuni emendamenti riguardanti i nodi più urgenti, concernenti gli infermieri, la medicina di base, la riforma del Ministero della sanità. A quest'ultimo si affidano funzioni rilevanti, sia per il periodo di transizione dal vecchio al nuovo ordinamento, sia all'interno del nuovo regime. Sottopone il documento all'attenzione dei gruppi e propone l'accantonamento degli articoli 1, 2, 3, 6 e 9.

Il deputato Rossella ARTIOLI osserva che quanto affermato dal deputato Benelli sembra in qualche modo tenere conto delle indicazioni emerse, già nella seduta di ieri, in particolare da parte del gruppo della DC. Ritiene comunque che sia opportuno continuare l'esame dell'articolo 1 il cui accantonamento è stato respinto dalla Commissione nella seduta di ieri. Ricorda che il parere della Commissione affari costituzionali è certamente importante in quanto comporta considerazioni su tutto l'assetto ordinamentale nel suo complesso, così come delineato nel provvedimento; tuttavia esso non è vincolante. La I Commissione è stata con-

vocata per martedì prossimo per l'espressione del parere. E ritiene che anche la XII Commissione debba essere convocata per martedì della prossima settimana.

Si augura che la prossima settimana la Commissione possa lavorare meglio e non « a singhiozzo », una volta terminato l'esame in Assemblea dei documenti finanziari. È d'accordo con la proposta di accantonamento per gli articoli 3, 6 e 9. Quanto all'articolo 2 il gruppo del PSI non si opporrà al suo accantonamento.

Il deputato Giuseppe SARETTA ricorda che già nella seduta di ieri aveva proposto l'accantonamento degli articoli per i quali ancora è aperta una riflessione, per questo il gruppo della DC concorda sull'accantonamento degli articoli 2, 3, 6 e 9, mentre ritiene opportuno che si prosegua nell'esame dell'articolo 1 sia per motivi di opportunità politica, sia per motivi sostanziali. Il timore espresso da alcuni, che si istituisca il Fondo sanitario interregionale senza risolvere prima la questione dei debiti pregressi non sussiste: il testo attuale, al comma 8 dell'articolo 1, è già sufficientemente chiaro. Comunque, il provvedimento può essere anche perfezionato. Circa il legame tra Fondo sanitario interregionale e PIL (proposto dal gruppo comunista) il testo in esame prevede che il Fondo sia determinato dalla legge finanziaria, e questo è a suo avviso lo strumento più idoneo per il finanziamento del Fondo sanitario interregionale. Una volta definiti gli aspetti principali (ad esempio gli *standard*) si potrà rivedere la questione della determinazione fatta dalla legge finanziaria.

È opportuno, comunque, procedere per dare anche un significativo segnale all'esterno.

Il deputato Olindo DEL DONNO ritiene che la riforma del Servizio sanitario nazionale costituisca una novità profonda, che deve essere ponderata nei suoi articoli (spesso assai lunghi) senza frammentare la discussione in molteplici sedute. Chiede quali siano i termini per la conclusione dell'esame in Commissione.

Il Presidente Giorgio BOGI sottolinea che l'esame in Assemblea del disegno di legge n. 4227 non risulta calendarizzato e che quindi non sussistono attualmente limiti temporali.

Il deputato Olindo DEL DONNO rileva che è opportuno procedere serenamente nell'esame del testo, senza frammentazioni.

Il Ministro della sanità Francesco DE LORENZO, dopo aver osservato che è importante la convergenza della Commissione sulle questioni prospettate, si dichiara d'accordo circa l'importanza del contributo della Commissione affari costituzionali. Ritiene comunque che debba continuare l'esame del provvedimento data la delicatezza della materia.

È altresì d'accordo sull'accantonamento degli articoli 2, 3, 6 e 9.

La Commissione, quindi, approva l'accantonamento degli articoli 2, 3, 6 e 9.

Il Presidente Giorgio BOGI avverte che si passerà ora all'emendamento Tagliabue 1. 1.

Il deputato Anna MAINARDI FAVA, intervenendo per dichiarazione di voto, sottolinea che in questa riforma così importante si deve considerare attentamente il problema fondamentale del finanziamento.

La trasformazione del Fondo sanitario nazionale in Fondo sanitario interregionale rappresenta un punto centrale, anche ai fini di una migliore programmazione degli interventi da parte delle regioni. Il suo gruppo è preoccupato per i modi di finanziamento del fondo, soprattutto in relazione alla questione dell'azzeramento dei debiti pregressi. Richiama l'attenzione sull'emendamento in questione, che lega l'entità del Fondo sanitario interregionale al PIL, sì da offrire garanzie di certezza anche ai fini della formazione del Piano sanitario nazionale (e, quindi, per quanto riguarda gli standard d'intervento). Viene proposto questo aggancio al PIL perché,

tenuto conto anche delle esperienze in altri Paesi, si devono assolutamente controllare i meccanismi di spesa e con tale mezzo si possono raggiungere gli obiettivi di un rapporto stretto tra ricchezza formata nel Paese e servizi da realizzare e della certezza circa la quantificazione del Fondo. È necessario realizzare un franco confronto che non porti al ripetersi dei fenomeni di sottostima, con aumento di costi e conseguente ricorso ad istituti di credito.

La Commissione respinge, quindi, l'emendamento Tagliabue 1. 1.

Il deputato Giuseppe BRESCIA, parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento Tagliabue 1. 20, ricorda che l'emendamento è diretto a determinare una situazione certa e sicura prevedendo l'alimentazione del Fondo tramite il gettito dei contributi di malattia e stanziamenti a carico del bilancio dello Stato, stabiliti con la legge finanziaria. Constata che il Governo stesso riconosce l'incertezza sulle stime della spesa sanitaria: bisogna creare una situazione chiara che permetta agli amministratori di garantire il servizio. Si dovrebbe legare strettamente la spesa sanitaria ed il PIL, nell'ottica di un discorso di più ampio respiro, che riguarda la politica complessiva rispetto agli enti sub-regionali, specialmente per la finanza locale e la politica della salute. Senza certezza finanziaria non si può procedere alla programmazione, né alla gestione dei servizi: è profondamente contraddittorio che il Governo da un lato non permetta agli amministratori di gestire (fornendo loro fondi inadeguati) e imputi, dall'altro, agli amministratori stessi incapacità di controllo.

La Commissione, quindi, respinge l'emendamento Tagliabue 1. 20.

Il deputato Nanda MONTANARI FARNARI, intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento Tagliabue 1. 16, premette che il suo gruppo non ha mai tenuto una posizione pregiudiziale ri-

spetto all'ipotesi di responsabilizzazione delle Regioni per le questioni finanziarie; tale responsabilità deve tuttavia essere realizzata coerentemente. La quantificazione del Fondo sanitario interregionale deve essere agganciata al PIL o, comunque, ad un parametro che costituisca un punto di riferimento sicuro. Nella seduta di ieri, il Ministro del bilancio ha ipotizzando che elementi di certezza possono essere forniti dalla riforma ordinamentale che consegue all'approvazione del testo.

In realtà, l'ammontare del Fondo deve più opportunamente legarsi al PIL, onde fare chiarezza anche sulle disponibilità finanziarie per gli investimenti.

Il deputato Franca BASSI MONTANARI pur dichiarando voto favorevole all'emendamento 1. 16 esprime qualche riserva, in quanto si dovrebbe riconsiderare se il PIL sia davvero una base di riferimento valida; una qualche forma di aggancio a parametri certi è necessaria: probabilmente la spesa sanitaria dovrebbe riferirsi al complesso discorso della gestione della spesa statale; sulla questione è opportuna quindi un'attenta riflessione.

La Commissione, quindi, respinge gli emendamenti Tagliabue 1. 16, 1. 17, 1. 21 e Del Donno 1. 7.

Il deputato Olindo DEL DONNO, intervenendo per dichiarazione di voto, sul suo emendamento 1. 8, sottolinea di non essere convinto della data indicata al comma 2 dell'articolo 1 (31 ottobre) situata in un periodo in cui si discute la legge di bilancio e gli assetti finanziari non sono ancora definiti.

Il Ministro della sanità Francesco DE LORENZO rileva che, qualora emergessero delle modifiche nell'analisi dei documenti di bilancio riguardanti il Fondo sanitario, se ne terrebbe conto in sede di ripartizione del Fondo stesso. Quella data è necessaria per consentire la disponibilità delle risorse finanziarie a partire dal 1° gennaio.

L'emendamento 1. 8 viene ritirato dal presentatore.

La Commissione, quindi, respinge gli emendamenti Nania 1. 11 e Del Donno 1. 9, approva l'emendamento Borra 1. 18 e respinge gli emendamenti Tagliabue 1. 22 e Tagliabue 1. 23.

Il deputato Luigi BENEVELLI, intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento Tagliabue 1. 24, chiede al relatore di svolgere una riflessione meno sbrigativa circa i motivi del suo parere negativo.

Il Ministro della sanità Francesco DE LORENZO ritiene che il relatore ed il Governo non hanno inteso rifiutare il concetto espresso nell'emendamento, ma hanno motivato il parere contrario per il fatto che è già contenuto sostanzialmente dal comma 4 del testo in esame.

L'emendamento Tagliabue 1. 24 viene ritirato dal presentatore.

Il deputato Olindo DEL DONNO, intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento Nania 1. 10, sottolinea che il criterio delle rappresentanze è sempre valido, ma che talvolta esse tendono a fare solo numero; in assenza di una loro precisa competenza, è inutile una moltiplicazione dei soggetti coinvolti.

La Commissione, quindi, respinge gli emendamenti Nania 1. 10 e Del Donno 2. 12.

L'emendamento Augello 1. 2, essendo assente il presentatore, si considera decaduto.

La Commissione respinge l'emendamento Del Donno 1. 13 e Pazzaglia 1. 3.

L'emendamento Augello 1. 4 essendo assente il presentatore, si considera decaduto.

Il deputato Anna MAINARDI FAVA, intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento Tagliabue 1. 25, ritiene che esso permetta una migliore rappresentanza delle aree sociali e tenga nel dovuto conto la loro rilevanza.

La Commissione respinge gli emendamenti Tagliabue 1. 25 e Nania 1. 14, approva l'emendamento Saretta 1. 26 e respinge l'emendamento Del Donno 1. 15.

Il deputato Mariella GRAMAGLIA, intervenendo per dichiarazione di voto sul suo emendamento 1. 6, sottolinea che esso propone la soppressione del comma 7 per una serie di ragioni già illustrate nella seduta di ieri. Il comma 7 non specifica i criteri ai quali le Regioni si dovranno attenere nell'organizzare il servizio sanitario. Dopo le dichiarazioni del Ministro del bilancio, la situazione è da considerarsi ancora più grave: secondo quanto detto dal Ministro, infatti, nello stesso periodo di tempo (120 giorni) si dovrebbe procedere alla verifica del sistema ed alla formazione del personale, cosa ben difficile. Gli emendamenti del suo gruppo tendono ad una ripartizione dei pesi e delle responsabilità. Ritiene che non abbia senso un controllo burocratizzato effettuato *ex post* o non legato al processo tipico di una azienda che opera nel settore sanitario: non si possono fare solo calcoli di tipo contabile o esclusivamente diretti al risparmio, ma bisogna entrare all'interno del concreto processo produttivo e verificare come i mezzi ed i fondi sono utilizzati. L'organismo di controllo deve essere interno al processo produttivo e snello: il controllo di gestione costituisce quindi un momento autonomo ed è opportuno promuovere uno snellimento dei controlli, l'autonomia del controllo di gestione, conservando l'elemento politico come un ultimo punto di riferimento, che non svolga una verifica continua a cascata sulla gestione.

Il deputato Luigi BENEVELLI si dichiara d'accordo con il deputato Grama-

glia e richiama l'attenzione del Governo e del relatore sulle questioni del reclutamento e della gestione, su cui è necessario riflettere ulteriormente.

Il deputato Danilo POGGIOLINI rileva che il comma 7 introduce i centri di spesa, concetto importante che non deve essere abbandonato ed a cui attribuisce molta importanza: la sua soppressione sarebbe un fatto negativo.

Il deputato Gabriele RENZULLI è contrario all'emendamento illustrato dal deputato Gramaglia, che coinvolge materie già regolate dalle regioni. Il Governo deve limitarsi a perfezionare con un atto di indirizzo.

Il deputato Mariella GRAMAGLIA, dichiarandosi d'accordo con il deputato Poggiolini circa l'esigenza di non sottovalutare la questione dei centri di spesa, propone l'accantonamento del comma 7.

Il Presidente Giorgio BOGI ricorda che la Commissione ha già respinto la proposta di accantonamento dell'articolo 1.

La Commissione, quindi, respinge l'emendamento Gramaglia 1. 6; respinge l'emendamento Tagliabue 1. 27; l'emendamento Borra 1. 19 viene ritirato dal presentatore; approva, quindi, il testo dell'articolo 1 così come modificato dagli emendamenti approvati.

Il Presidente Giorgio BOGI rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge n. 4227 a martedì 19 dicembre 1989, alle 17, constatando l'assenso unanime della Commissione.

Ricorda altresì che la XII Commissione è convocata insieme alla VIII Commissione ambiente alle 15,30, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 4400, di conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1989, n. 388.

La seduta termina alle 15.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE VI

FINANZE

SEDUTA DI VENERDÌ 15 DICEMBRE 1989

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA IN MATERIA DI RAPPORTI DI PARTECIPAZIONE TRA IMPRESE INDUSTRIALI, CREDITIZIE E ASSICURATIVE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FRANCO PIRO**

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del governatore della Banca d'Italia in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative:	
Piro Franco, <i>Presidente</i>	39, 41, 43, 44, 46, 47
Ciampi Carlo Azeglio, <i>Governatore della Banca d'Italia</i>	39, 41, 42, 43, 44, 47
Bellocchio Antonio	44
Grillo Luigi	43
Pontolillo Vincenzo, <i>Condirettore generale della Banca d'Italia, capo del servizio programmi e autorizzazioni</i>	45
Visco Vincenzo	41, 42

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,10.

Audizione del governatore della Banca d'Italia in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del governatore della Banca d'Italia in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative.

Se non vi sono obiezioni rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 65 del regolamento, che la seduta sia ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Ringrazio innanzitutto il governatore della Banca d'Italia ed i suoi collaboratori per aver accolto l'invito della Commissione finanze a fornire il proprio contributo all'attività parlamentare. Ringrazio i nostri ospiti anche per la loro puntualità, che li differenzia da alcuni parlamentari e rappresentanti del Governo cui talvolta deve essere ricordato che è il Parlamento ad approvare le leggi.

Sono a tutti note la fiducia e la collaborazione che legano la Commissione finanze alla Banca d'Italia, la cui capacità tecnica è unanimamente riconosciuta e può tornare di grande utilità nell'esame dei provvedimenti legislativi di nostra competenza. In proposito, è auspicabile che il Governo non aggiunga altre iniziative legislative a quelle già inserite nel calendario dei nostri lavori: riferisco, con qualche preoccupazione, che negli ultimi giorni è stata ventilata l'ipotesi di un disegno di legge sugli intermediari non

bancari, mentre deve ancora essere concluso da parte della nostra Commissione l'esame dei provvedimenti riguardanti le SIM, l'OPA, l'*insider trading*.

Stiamo, comunque, lavorando nei limiti del possibile: per esempio, oggi pomeriggio, tra breve, dovremo riprendere in Assemblea l'esame del disegno di legge finanziaria. Ho cercato di lasciare un minimo di tempo per far riposare i colleghi che hanno appena finito di lavorare in Assemblea, ma cedo ora la parola al governatore della Banca d'Italia al quale rinnovo il mio ringraziamento.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Governatore della Banca d'Italia*. Ringrazio il presidente ed i membri della Commissione finanze della Camera: effettivamente i rapporti di collaborazione tra la Banca d'Italia ed il Parlamento sono antichi, ma d'altro canto sono anche dovuti, per cui sono ben lieto di trovarmi in questa sede per trattare dell'argomento indicato nella lettera con cui sono stato convocato.

Cercherò di essere breve. Per quanto riguarda il disegno di legge n. 3755, recante norme per la tutela della concorrenza e del mercato, nella mia qualità di governatore della Banca d'Italia ho un interesse particolare, ed anzi direi esclusivo, per il titolo V (non mi soffermerò su altri aspetti che non riguardano direttamente la mia competenza), relativo agli assetti proprietari delle banche. In diverse occasioni, negli ultimi dieci anni, ho avuto modo di rappresentare due esigenze. La prima è quella di porre un presidio al varco, attualmente privo di controlli, che consente oggi a chicchessia, residente o meno, persona fisica o giuridica, di acquistare una banca. In tale

situazione, quando un operatore intende acquisire un importante pacchetto azionario di una banca e viene a parlarmene, lo ringrazio per la sua cortesia, visto che non sarebbe tenuto a farlo in base alle norme vigenti. La seconda esigenza, dopo la prima che è la più importante, concerne i rapporti proprietari tra banche e settori non finanziari. Al riguardo ho ripetuto numerose volte che occorre riferirsi al concetto della separatezza tra banche e settori non finanziari: in Italia, si accenna sbrigativamente ai rapporti banca-industria, mentre in America a quelli *banking and commerce*, ma in sostanza si tratta del rapporto esistente tra il settore bancario e quello non finanziario.

L'esigenza di una disciplina di tale rapporto, come ho già affermato nel corso di un'altra audizione presso questa stessa Commissione, è rafforzata dalla contemporanea discussione — e mi auguro approvazione — del progetto di legge relativo alle banche pubbliche. Quando, infatti, queste ultime potranno essere trasformate in società per azioni, il problema di porre presidi all'acquisizione di banche diventerà maggiore. È noto che i rapporti tra banca ed industria sono chiaramente definiti in Italia per la parte, per così dire, a valle, cioè per quanto riguarda la partecipazione delle banche in imprese non finanziarie: su tale aspetto, sia la legge bancaria sia la recente legge sulla vigilanza consolidata forniscono indicazioni chiare e nette. Non vi è, invece, alcuna disciplina legislativa per quanto concerne l'acquisizione di banche da parte di imprese non finanziarie. In materia, esiste soltanto la disciplina amministrativa contenuta nella delibera del 20 marzo 1987 del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, in attuazione della direttiva comunitaria relativa alla libertà di accesso nell'attività bancaria: interrompendo una fase che durava da circa venti anni, il CICR ha dettato istruzioni in ordine ai criteri da seguire. È interessante notare che, per la prima volta, è stato riconosciuto il principio della separatezza come ispiratore dell'ordinamento

bancario in un documento proveniente da una fonte superiore alla Banca d'Italia.

È la prima affermazione di una certa solennità — perché viene da un organo interministeriale — riferita a questo principio. Con tale delibera sono state date istruzioni alla Banca d'Italia affinché nella costituzione di nuove aziende di credito, sotto forma di società per azioni, si eviti di creare posizioni dominanti in capo a soggetti non finanziari. Quindi, per quanto riguarda la costituzione di nuove banche già esiste una disciplina, seppur amministrativa e non legislativa, che ha posto alcuni limiti.

Il testo in oggetto — al quale ho avuto occasione di essere interessato nella fase della discussione presso il Senato — a mio avviso soddisfa sostanzialmente le due esigenze che ho richiamato: chiudere il varco e dettare alcuni principi in merito alla separatezza.

Evidentemente in questo campo si possono avere idee diverse sui modi attraverso i quali raggiungere gli obiettivi. Questi ultimi mi sembra che ormai siano chiari: evitare che si creino, in qualunque modo, diretto o indiretto, attraverso acquisizioni di capitali o accordi fra vari partecipanti ai capitali dell'Eurobanca, possibilità di controlli da parte di soggetti la cui attività possa far ravvisare un conflitto di interessi con i depositanti.

L'applicazione della disciplina, qualunque sia il testo approvato, non sarà facile, in quanto non possiamo ipotizzare e prevedere tutti i modi che verranno trovati per eluderla. Bisognerà semmai vedere se sia opportuno nella stessa legge, essere particolarmente precisi, oppure se convenga prevedere limitazioni chiare per alcuni aspetti generali e dare orientamenti per una normativa secondaria — mi riferisco al CICR — con la quale si possa intervenire in maniera più incisiva e soprattutto più elastica. L'esperienza ci dirà donde possono venire i pericoli.

Inoltre, dobbiamo considerare che il sistema subisce delle evoluzioni e quindi può essere utile avere norme che possano essere adattate ad una realtà che muta.

Sono a disposizione dei commissari per qualsiasi chiarimento.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che i nostri lavori, come convenuto in sede di ufficio di presidenza, sono organizzati in modo tale da consentirci di rivolgere agli auditi numerose domande, ma brevi.

VINCENZO VISCO. La normativa anti-trust affida alla Banca d'Italia anche il controllo sui comportamenti relativi alla concorrenza del sistema bancario. In proposito, desidero chiedere al governatore che cosa ritenga si debba fare, soprattutto ricordando le discussioni e le polemiche che vi sono state a proposito del « cartello » che esisterebbe tra le banche in Italia e dei loro comportamenti. Si tratta di un aspetto molto delicato: personalmente non sono convinto che debba essere la Banca centrale ad avere il controllo della concorrenza. Vorrei sapere che cosa avvenga, su questo stesso terreno, negli altri paesi e che cosa si pensi di fare.

Come il governatore sa, sono d'accordo con la posizione della Banca d'Italia in merito al rapporto banca-industria; consentitemi però di fare l'« avvocato del diavolo » perché mi è stata rivolta una domanda — alla quale ho cercato di dare una risposta — che ritengo abbia un certo rilievo. Mi è stato detto che in realtà non è tanto importante la separazione tra banca e industria — che si può gestire attraverso limiti, vincoli e divieti — quanto il rapporto tra banca e attività delle banche sui mercati finanziari.

Vorrei conoscere la risposta della Banca d'Italia ad una obiezione di tal genere e sapere se, comunque, al di là della separazione, non sia necessario costruire « muraglie cinesi » o « porte spartifuoco » sia nei confronti dell'industria, sia nell'altro settore.

Il governatore ha parlato delle intese, che possono essere informali, o derivare da patti sindacali, ovvero da semplici convergenze di interessi. Quest'ultimo aspetto, probabilmente, dovrà essere gestito discrezionalmente dalla Banca cen-

trale. Signor governatore, non ritiene che, in mancanza di indicazioni esplicite della legge, sulla Banca si possano scaricare troppe tensioni e responsabilità ?

Infine, desidero fare un'ultima osservazione in merito al rapporto tra assicurazioni e banche. Si ritiene che le assicurazioni non siano industrie in senso stretto, probabilmente per la loro solidità finanziaria; però, molto spesso esse fanno parte di gruppi compositi, per cui possono essere posti in essere controlli indiretti: abbiamo visto che i rapporti tra assicurazioni e industria possono essere molto pericolosi, in particolare per le prime. A suo avviso, signor governatore, dovremmo intervenire in proposito con qualche norma ?

CARLO AZEGLIO CIAMPI, Governatore della Banca d'Italia. In questo momento non ritengo si debba temere un difetto di concorrenza del sistema bancario, a parte il fatto che certamente non può essere la Banca d'Italia ad intervenire, come avveniva in passato, quando decideva quali dovessero essere gli interessi massimi, quelli minimi e molte altre questioni. L'apertura dei mercati è di per sé una chiara assicurazione contro pericoli di difetto di concorrenza del sistema bancario — che, tra l'altro, è estremamente frazionato — se consideriamo che con le banche italiane non concorreranno soltanto le banche straniere che operano con filiali in Italia, ma anche quelle che, pur avendo sede a Parigi o a Francoforte, potranno svolgere attività in vario modo in Italia.

Quindi, mi pare che in questo momento tale timore non sussista. Per quanto concerne il rapporto « a valle » tra banche e industrie, ritengo che in Italia la situazione sia sotto controllo. Il problema riguarda, semmai, altri paesi. Per esempio, nella Germania occidentale autorevoli membri del Parlamento nutrono forti preoccupazioni circa la situazione creatasi a seguito dell'acquisizione, da parte di alcune banche, di importanti partecipazioni nel settore industriale.

Nel nostro paese, invece, dopo gli avvenimenti degli anni trenta e l'approvazione della legge bancaria, una situazione del genere non può più presentarsi. In proposito, vorrei ricordare un'importante delibera del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio del 1981, mediante la quale furono introdotte limitazioni, opportune per quel momento ma oggi probabilmente eccessivamente strette, alla possibilità da parte delle banche di acquisire titoli di società non finanziarie. Tale misura rispondeva all'esigenza di sanare alcune situazioni anomale che si erano create.

Successivamente, queste « maglie » (che probabilmente erano troppo strette) sono state allargate, anche se attualmente l'acquisto, da parte delle banche, di titoli di società non finanziarie può avvenire solo a scopo di negoziazione.

Per quanto concerne il problema delle intese, condivido pienamente l'opinione secondo cui la gestione della legge (indipendentemente dalla sua stesura definitiva) creerà notevoli problemi applicativi. In tale contesto, la Banca d'Italia dovrebbe probabilmente ridurre al minimo la discrezionalità degli interventi, fissando parametri ben precisi da applicare meccanicamente.

Non si può, tuttavia, nascondere il fatto che l'introduzione di regole eccessivamente drastiche e di una serie di percentuali rese obbligatorie per legge creerebbe una sorta di « ingessatura » del sistema, il quale non sarebbe più in grado di adeguarsi alle diverse situazioni concrete.

A mio avviso, pertanto, il Parlamento dovrebbe indicare (nella legge stessa o mediante un ordine del giorno) i propri orientamenti che successivamente dovrebbero essere tradotti in norme applicative dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, conferendo in tal modo all'intero sistema la necessaria elasticità.

È opportuno, quindi, individuare con grande chiarezza l'obiettivo che si intende perseguire mediante la legge. Tuttavia,

una volta fissate alcune « griglie » fondamentali, le norme applicative dovrebbero essere demandate alla competenza dell'Esecutivo il quale, naturalmente, può essere sempre chiamato dal Parlamento a rendere conto del proprio operato.

VINCENZO VISCO. Mi sembra di capire che il dottor Ciampi non sia favorevole ad una separazione assoluta tra banche e industrie. In particolare, il problema si pone in rapporto alla possibilità, da parte degli industriali, di far parte del consiglio di amministrazione di alcune banche, nonché in relazione ai patti di sindacato e alle intese informali.

Vorrei sapere, pertanto, se tale materia debba essere regolamentata.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Governatore della Banca d'Italia*. Attualmente si verifica spesso il caso di industriali che sono anche membri del consiglio di amministrazione di alcune banche. Ritengo, però, che non si tratti di un fatto grave laddove le banche in questione non sono controllate dalle imprese che fanno capo ai suddetti amministratori.

Questa è la situazione generale; basti pensare che nelle stesse banche di interesse nazionale alcuni consiglieri di amministrazione sono anche industriali. Essi, tuttavia, non hanno alcuna possibilità di influire sulla gestione delle banche stesse a favore delle aziende non finanziarie di loro proprietà.

Per quanto concerne la questione relativa ai patti di sindacato, ritengo che la legge o la normativa secondaria dovrebbe rendere obbligatoria la loro comunicazione alla Banca d'Italia. Tuttavia, non è mio compito individuare i modi attraverso cui introdurre tale disciplina. Ritengo, comunque, che i patti di sindacato — lo ripeto — dovrebbero essere resi noti alla Banca d'Italia affinché quest'ultima, che ha il compito di far applicare la legge, abbia la possibilità di individuare le situazioni che, pur nel rispetto formale della normativa vigente, configurino di fatto un controllo sulle banche da parte di gruppi non finanziari.

Per quanto riguarda la questione delle assicurazioni, ho già avuto modo di esprimere la mia convinzione secondo cui non si dovrebbe introdurre alcuna limitazione nei rapporti proprietari tra banche e assicurazioni, dal momento che non può nascere alcun conflitto di interessi. Le società di assicurazione, infatti, non possono essere considerate come « prenditori » di fondi da parte delle aziende bancarie ma, al massimo, possono entrare in concorrenza con queste ultime nella raccolta del risparmio. Ritengo, invece, che un elemento preoccupante sarebbe rappresentato dalla possibilità di acquisire il controllo sulle banche da parte di coloro che diventano clienti delle banche stesse in rapporto alle operazioni attive di queste ultime. Certamente, questo non è il caso delle assicurazioni, a meno che esse non siano a loro volta controllate da imprese industriali. In tal caso, infatti, si ripresenterebbe una situazione da evitare.

Quindi, nel momento in cui si fa riferimento alla necessità di effettuare controlli diretti e indiretti, in quest'ultima categoria devono rientrare le verifiche volte ad appurare che una società di assicurazioni non sia controllata da un'impresa industriale.

LUIGI GRILLO. Desidero in primo luogo scusarmi con il governatore della Banca d'Italia per non aver potuto ascoltare la prima parte della sua esposizione.

Vorrei, comunque, ribadire un concetto che mi pare di aver colto e che, a mio avviso, rappresenta l'argomento centrale dell'odierna audizione, che si colloca in un momento in cui la nostra Commissione (ed il Parlamento nel suo complesso) devono deliberare su una norma già approvata dal Senato riguardante problemi ancora aperti che negli ultimi giorni (come testimoniano anche le notizie apparse sulla stampa) stanno interessando, tra gli altri, il settore dell'editoria.

In proposito, ferme restando le due questioni iniziali che devono rappresentare la base su cui impostare la norma in fase di approvazione, mi sembra di aver colto, nell'esposizione del dottor Ciampi,

una valutazione positiva in rapporto ad una disposizione che in qualche modo riservi un potere discrezionale all'attività amministrativa del CICR e della Banca d'Italia, senza definire nel dettaglio tutti gli ipotetici rapporti che si potrebbero costituire tra banche e industrie. Infatti, questa seconda alternativa (come ha rilevato lo stesso dottor Ciampi) finirebbe per « ingessare » troppo il sistema e, conseguentemente, non raggiungerebbe lo scopo per il quale la norma stessa è stata concepita.

In conclusione, prendo atto con soddisfazione dell'impostazione portata avanti dalla Banca d'Italia, su cui mi dichiaro pienamente concorde.

PRESIDENTE. Mi associo alla soddisfazione dell'onorevole Grillo.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, Governatore della Banca d'Italia. Vorrei ribadire che l'impostazione da me sostenuta è volta a consentire un'applicazione ottimale della legge, anche se sono convinto che da essa scaturiranno problemi e critiche rivolte alla Banca d'Italia, come sta già accadendo.

In particolare, le maggiori difficoltà sorgono in ordine al problema dell'applicazione della normativa ai singoli casi; si tratta indubbiamente di difficoltà che, a volte, possono essere imputate allo stesso organo preposto all'applicazione della legge.

Esse sono enormi, come noi constatiamo nella gestione quotidiana della vigilanza: alcune banche centrali, che non svolgono la vigilanza, hanno governatori molto più tranquilli (mi riferisco in particolare al caso della Germania). Però noi siamo sempre stati assertori del fatto che la vigilanza sia data alla banca centrale, perché ciò permette di svolgere un'azione più completa per quanto riguarda le strutture creditizie, che non possono essere scisse dalla casistica (si tratta di due aspetti che debbono procedere congiuntamente).

Una legge che stabilisce la necessità di evitare posizioni di controllo e che

introduce alcune regole ferme, prevedendo orientamenti che dovranno essere applicati prima dal CICR e poi dalla Banca d'Italia, accresce le responsabilità e le difficoltà di applicazione della disposizione medesima. Personalmente parto dal convincimento che le casistiche che si possono verificare come possibilità di eludere queste disposizioni sono tante e tali che non vi sarà nessuna legge che potrà individuarle e prevenirle tutte. Il tentativo potrebbe essere fatto, invece che nella misura del 70 per cento, in quella del 90 per cento, però con un costo in termini di gestione del sistema che sarebbe sicuramente maggiore del beneficio che si potrebbe ottenere.

PRESIDENTE. Prima di dare parola al collega Bellocchio, informo i colleghi che è in distribuzione il resoconto stenografico dell'audizione tenuta ieri dalla nostra Commissione.

Colgo l'occasione per ringraziare il Servizio della stenografia delle Commissioni che ci ha permesso di avere tale resoconto già il giorno successivo a quello della seduta. Si tratta per noi di un lavoro prezioso, che può essere molto utile anche ai mezzi di informazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Desidero rivolgere alcune brevi domande al governatore della Banca d'Italia. Innanzitutto vorrei sapere se egli non ritenga utile, rispetto al testo che ci è pervenuto dal Senato, ai fini di una migliore e più rigorosa tutela del risparmio, individuare una regola più efficace e restrittiva per quanto riguarda il limite del 20 per cento. Personalmente sono dell'avviso che questo limite non sia sufficiente ad impedire l'acquisizione del controllo da parte di un consorzio; è necessario fissare un tetto più basso, tenuto conto del fatto che vi possono essere processi di accumulazione.

Inoltre, vorrei sapere se il governatore non ritenga opportuno un raccordo tra la legge n. 281 del 1985, e la normativa anti-trust. Si tratta infatti di due provvedimenti che si riferiscono solo ad azioni o

quote con diritto di voto, mentre trascurano entrambe la circostanza — ormai accettata da tutti — che il possesso, o la minaccia di vendita, di una quota abbastanza significativa di capitale, conferisce al possessore una indubbia influenza di fatto sia sugli organi di amministrazione sia su quelli di gestione. Personalmente sono dell'avviso che sia necessario fare riferimento alla quota di possesso « a qualsiasi titolo » del capitale complessivo dell'ente creditizio in questione.

L'ultima domanda che desidero porre al governatore riguarda i rapporti banche-impresе. Le nuove disposizioni del settore creditizio prevedono la comunicazione alla Banca d'Italia delle partecipazioni, in un qualsiasi ente, prima quando si supera la quota del 10 per cento, poi ad ogni successiva integrazione del 2 per cento. Nello stesso tempo l'articolo 9 della legge n. 281 prevede la comunicazione alla Banca d'Italia del possesso prima della quota del 2 per cento e poi delle successive variazioni dell'1 per cento, relativamente alle sole banche costituite in forma di società per azioni.

Sostanzialmente siamo di fronte ad una divaricazione sui soggetti relativi al controllo: nel primo caso tutte le banche, nel secondo solo quelle costituite in forma di società per azioni.

È necessario, secondo me, evitare che rimangano in vigore disposizioni discordanti, ma che si riferiscono allo stesso fenomeno. Mi sembrerebbe anomalo non occuparci della possibilità di un raccordo fra l'articolo 9 della legge n. 281 e la normativa anti-trust.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, Governatore della Banca d'Italia. Prima di rispondere all'onorevole Bellocchio desidero completare una parziale risposta data poco fa all'onorevole Visco, relativa agli assetti proprietari nel quadro della comunità. Come loro sanno, la disciplina comunitaria a questo riguardo è piuttosto agnostica; la seconda direttiva CEE prevede testualmente che « le autorità competenti hanno il potere di rifiutare l'autorizzazione alla costituzione di un ente crediti-

zio e di opporsi all'assunzione di partecipazioni qualificate » (e a tal proposito vi è un'indicazione del 10 per cento) « in una banca allorché non sono soddisfatte della qualità dell'azionariato, intesa come capacità di garantire una gestione sana e prudente ». Si tratta di una terminologia che conferisce un'ampia possibilità di intervento alle legislazioni nazionali. In effetti il significato attribuito all'espressione « sana e prudente » può essere diverso da un paese all'altro, secondo le realtà ed i pericoli che possono riscontrarsi all'interno dei paesi medesimi. Si tratta di un aspetto importante, perché trovo che la posizione che il Parlamento sta per assumere relativamente alla disciplina anti-trust tra banche ed industrie non sia in contrasto con le disposizioni comunitarie.

L'onorevole Bellocchio è entrato nel merito delle percentuali da fissare per le partecipazioni. A mio avviso il tetto del 20 per cento può essere alto o basso; si tratta di una percentuale come un'altra, onorevole Bellocchio, perché può essere bassa in un caso o alta in un altro. Poiché si parla di una percentuale nel testo al loro esame, ritengo che questa sia puramente indicativa; rimane il principio secondo cui deve essere intesa nel senso di non permettere il controllo di una banca: infatti si può avere il controllo anche con una quota inferiore al 20 per cento.

Aspetto più delicato è quello che riguarda il cumulo di quote. A questo proposito debbo dire che mi rendo perfettamente conto del pericolo che può derivare dal cumulo di tre azionisti non finanziari, i quali possono accordarsi su tre banche, ognuno con una quota del 20 per cento, per esercitare di fatto il controllo da parte di ciascuno di essi su ognuna di queste banche. Evidentemente si tratta di un pericolo che è necessario evitare, ma non vanno sottovalutati gli inconvenienti che possono derivare da un limite massimo fisso. Nel caso, ad esempio, di venti soggetti appartenenti a settori non finanziari che entrino in possesso di poco più del 2,5 per cento di una banca per un totale di oltre il 51 per cento, non si ha

un grande pericolo (almeno questa è la mia opinione), anche se tutti i soggetti non appartengono al settore finanziario; si tratta in effetti di un frazionamento che non porta ad un pericolo reale (patti negoziali od altro). Lo stesso discorso potrebbe valere anche nei confronti di dieci persone ciascuna con una quota del 5 per cento di una banca; non mi pare vi possa essere pericolo che venga esercitato il controllo nell'interesse di ognuno di essi o comunque contro l'interesse dei depositanti.

In questo senso la casistica può essere estremamente varia, per cui fissare percentuali rigide non può dare garanzie assolute, a meno che non si arrivi ad una disposizione che vieti, ad esempio, il possesso del 51 per cento delle azioni di una banca. Mi domando se non si vada al di là — in quest'ultimo caso — di una situazione che potrebbe non costituire pericolo, pur essendo rappresentata da un complesso molto numeroso di soggetti non appartenenti al settore finanziario.

Se il presidente lo consente, prego il dottor Pontolillo di intervenire sulle questioni riguardanti la legge n. 281 del 1985.

VINCENZO PONTOLILLO, *Condirettore generale della Banca d'Italia, capo del servizio programmi e autorizzazioni*. Come l'onorevole Bellocchio sa, la legge n. 281 ha il fine di identificare i partecipanti al capitale per le banche costituite sotto forma di società per azioni e per le società per azioni stesse. Persegue quindi principalmente un obiettivo conoscitivo.

L'onorevole Bellocchio poneva l'esigenza di un raccordo con la legge anti-trust; a mio avviso tale raccordo non è necessario nella misura in cui una partecipazione si mantiene entro limiti contenuti. Qualora scattasse un principio di dominanza interverrebbe la legge anti-trust: se l'obiettivo della legge n. 281 è di natura conoscitiva, si può prescindere dalla conoscenza di chi detiene quote assolutamente minoritarie del capitale di banche o di società per azioni; nel momento in cui si avverte, invece, l'esigenza

di impedire il determinarsi di una dominanza, entra in gioco il disegno di legge approvato dal Senato, che fa riferimento a quote del capitale. Quindi è comunque possibile evitare la dominanza anche quando la percentuale — come ha affermato il governatore della Banca d'Italia — si mantiene al di sotto del 20 per cento, limite massimo consentito dalla legge.

Concludendo, se si vuole stabilire un raccordo tra le due leggi lo si può fare, ma non è strettamente necessario, perché l'una ha carattere conoscitivo, mentre l'altra presenta la finalità più ampia di impedire posizioni dominanti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, desidero ringraziare per il contributo offerto alla Commissione il governatore della Banca d'Italia, il dottor Pontolillo e i colleghi intervenuti.

Se mi consentite, desidero in conclusione porre una domanda al dottor Ciampi, raccontando brevemente un episodio riguardante l'incontro tra una delegazione della Commissione finanze e il signor Corrigan, che abbiamo conosciuto nella circostanza in cui abbiamo verificato il fallimento italiano, a proposito del caso Irving-Bank. Siamo stati informati (l'onorevole Bellocchio lo ricorderà), del fatto che un giornale a noi molto noto, il *Wall street journal*, aveva pubblicato una inserzione a pagamento nella quale si invitavano i risparmiatori americani a diffidare di una banca italiana (la Banca commerciale italiana) di proprietà — diceva sempre l'inserzione — di una *corporation* denominata IRI, che stava « attendando » ai risparmiatori.

In quell'occasione domandammo al signor Corrigan se effettivamente il *take over* della COMIT fosse ostile o meno. Ovviamente, chiunque faccia un *take over* sostiene che non è ostile; il problema però consiste nella caratteristica di questi *take over*, considerato che ormai essi sono assai consueti nel panorama quotidiano della nostra piccola borsa valori; figuriamoci cosa può accadere al New York *stock exchange*.

Abusando del mio ruolo di presidente, desidero porre una domanda relativamente al disegno di legge anti-*trust*; chi vi parla aveva chiesto in questa Commissione al Governo di emanare un decreto-legge sulla materia — anche allora abusavo della mia funzione, perché un parlamentare che chiede un decreto-legge rinuncia alla sovranità che gli elettori gli hanno conferito — ma fui corretto dall'onorevole Bellocchio, più saggio di me, che invitò a richiedere uno stralcio del titolo V del provvedimento, il quale riguardava, appunto, il rapporto banca-industria. Tentammo la via dello stralcio per rendere immediatamente esecutiva una norma secondo quanto il sottosegretario di Stato per il tesoro aveva suggerito a nome del Governo, ritenendo allora che fosse comunque necessaria l'immediata operatività di questa norma. Per vicende che non attengono a questioni di procedura, ma forse di sostanza, non si è pervenuti a tale soluzione.

A questo punto, signor governatore, ci troviamo in una condizione difficile: non vorremmo, infatti, che si facesse confusione tra i premi delle polizze e i depositi, tra gli impieghi e le riserve tecniche delle assicurazioni. Non possiamo certo rivolgere a lei domande che abbiamo già rivolto ieri al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e dal quale non abbiamo ottenuto informazioni precise su una questione molto delicata che concerne i rapporti fra le Assicurazioni Generali e la Fondiaria e ciò che accade in borsa quotidianamente. Sono tutte questioni che preoccupano i parlamentari attenti alla valorizzazione del risparmio italiano e alla opportunità che il nostro paese entri nella comunità finanziaria internazionale non solo con i *ratios* che il dottor Ciampi ha consigliato, ma anche con la trasparenza e la correttezza che esiste in paesi nostri concorrenti.

Chiedo quindi al governatore della Banca d'Italia un giudizio sull'articolo 20 dell'attuale testo del disegno di legge sull'anti-*trust*. Il problema delicato riguarda le norme sull'informazione: so molto bene che tra finanze e informazione si pone

una questione di libertà alla quale ci hanno richiamato i presidenti di Camera e Senato; noi non vogliamo trattare le norme sull'informazione, anche se nel caso cui ci riferiamo è prevista una disposizione del genere. Il Senato ha inviato alla Camera un buon testo sulle norme anti-*trust*, ma sta ancora cercando di disciplinare il rapporto fra informazione e, oserei dire, finanze, e altri settori. Quindi il Senato ed il Governo, nella persona del ministro Mammi, ritengono che sia opportuno assumere provvedimenti adeguati. Sono dell'opinione che il titolo V debba divenire subito esecutivo.

Per quanto riguarda il rapporto banche-industria-assicurazioni, teniamo presente che una volta le industrie erano solo manifatturiere; oggi, invece, il peso delle imprese che producono informazione è cresciuto nel mondo, al punto che buona parte dell'economia americana consiste proprio nella produzione di informazione, di programmi televisivi, di pubblicità e in qualche caso — per riferirmi ancora al *Wall street journal* — di informazioni che a parere di chi parla erano assolutamente distorte, indipendentemente dal comportamento della COMIT.

Lei, dottor Ciampi, ritiene che le norme relative al rapporto fra banche e assicurazioni, così come formulate nel testo licenziato dal Senato, siano sufficienti per offrire le informazioni necessarie prima che determinati accordi abbiano efficacia? La Banca d'Italia esercita taluni poteri con prudenza e intelligenza; altri poteri competono alla CONSOB e prevedono intese, poiché la sospensione di un titolo non è materia di poco conto. La domanda forse è fuori luogo, ma lei ritiene che vi sia in quel testo una *authority* in grado di svolgere una vigilanza, che non sia del giorno dopo, nei rapporti fra banche e assicurazioni?

Ho certamente abusato del mio ruolo e me ne scuso con i colleghi, ma ogni tanto — forse troppo spesso — credo di avere il diritto di esprimere la mia opinione.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Governatore dalla Banca d'Italia*. Signor presidente, la

sua domanda mi crea un certo imbarazzo non perché non intenda risponderle, ma perché non ho approfondito appieno la materia trattata dall'articolo 20, alla luce delle recenti esperienze alle quali lei ha fatto riferimento. Mi è sembrato, infatti, che fossero proprio queste vicende a sollevare anche in lei la problematica che mi ha esposto. Mi scuso per non poterle rispondere, ma non vorrei fornirle una risposta superficiale e non ragionata.

Mi consenta, in chiusura di questa audizione, di ringraziare la Commissione, il suo presidente e il Parlamento, perché l'esigenza che tante volte la Banca per mia voce ha rappresentato di regolamentare questi rapporti sembra finalmente prossima al suo soddisfacimento.

Come dicevo in precedenza, so benissimo che la Banca d'Italia verrà ad assumere grosse responsabilità nell'amministrare e nell'applicare questa normativa; tuttavia, in questi anni troppe volte mi sono dibattuto in difficoltà ben più gravi, essendomi trovato di fronte all'impossibilità di intervenire, ovvero avendo potuto farlo solo affidandomi alla *moral suasion* o a rapporti con le altre banche centrali, per evitare situazioni che a mio avviso andavano contro l'interesse del sistema creditizio. Di questo sono molto grato a loro tutti.

PRESIDENTE. Ringrazio il governatore della Banca d'Italia ed assicuro che la Commissione finanze farà tutto il possibile per garantire che, oltre che sulla *moral suasion*, si possa contare sulla necessaria normativa. Se infatti è possibile una persuasione di carattere morale, è bene che la materia sia regolata con legge.

La seduta termina alle 15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali alle ore 18,30.

PAGINA BIANCA

*SEGUONO
CONVOCAZIONI*

CONVOCAZIONI

PAGINA BIANCA

GIUNTA DELLE ELEZIONI

—*—

Martedì 19 dicembre

(Presso il Salone della Lupa)

All'inizio delle dichiarazioni di voto in Aula o a fine seduta

1) Seguito della verifica dei poteri per il Collegio XXII (Napoli).
Relatore: Salvoldi.

2) Comunicazioni del Presidente.

* * *

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Presso Sala adiacente Aula dei Gruppi)

ORE 15,30

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Manna (doc. IV, n. 100).

Relatore: D'Alia.

Contro il deputato Vazzoler (doc. IV, n. 109).

Relatore: D'Angelo.

Contro il signor Aldo Cervoni (doc. IV, n. 111).

Relatore: Armellin.

* * *

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**
sulla condizione giovanile

—*—

Martedì 19 dicembre

(Via del Seminario, 76)

ORE 14,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e XI (Lavoro pubblico e privato)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Aula Commissione Ambiente)

ORE 9

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Norme per la definizione dei profili professionali del personale dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) e per le autorizzazioni alla medesima Azienda a sottoscrivere azioni della Società italiana per il traforo autostradale del Fréjus (SITAF) (3426).

(Parere della I e della V Commissione) — Relatori: Cerutti, per la VIII Commissione; Rotiroti, per la XI Commissione.

(Subordinatamente alla effettiva assegnazione in sede legislativa).

* * *

COMMISSIONI RIUNITE
VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e XII (Affari sociali)

—*—

Martedì 19 dicembre

(Aula Commissione Ambiente)

ORE 15,30

In sede referente.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1989, n. 388, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4400).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XI e della XIII Commissione) — Relatori: Galli, per la VIII Commissione; Brunetto, per la XII Commissione.

* * *

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali,
della Presidenza del Consiglio e interni)

—*—

Martedì 19 dicembre

Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea

In sede consultiva.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).

STERPA: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri (1058).

RUSSO FRANCO ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali (1107).

ZANGHERI ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (3593).

(Parere alla XII Commissione) — Relatore: Labriola.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

RICCIUTI: Adeguamento del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso (886).

FERRARINI ed altri: Realizzazione di una galleria di servizio per il laboratorio di fisica del Gran Sasso (1043).

TANCREDI ed altri: Adeguamento del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso (1638).

CICERONE ed altri: Valutazione di impatto ambientale e realizzazione delle opere di completamento del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso (4267).

(Parere alla VIII Commissione) — Relatore: Labriola.

* * *

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

—*—

Martedì 19 dicembre

ORE 9,30

In sede referente.

Esame delle proposte di legge:

TRANTINO ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto per le pene accessorie temporanee (1477).

BALBO ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (4395).

NICOTRA ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto (4401).

(Parere della I Commissione) — Relatore: Mastrantuono.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia (4318).

(Parere della I Commissione) — Relatore: Nicotra.

* * *

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 9

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 9,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico (2033).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

FIANDROTTI ed altri: Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero (57).

(Parere della I e della V Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

MASINA ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico (61).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

STEGAGNINI: Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armamenti e materiale bellico (1244).

(Parere della I, della II, della V, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

ZANGHERI ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico (1419).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

MARTINAZZOLI ed altri: Controllo della produzione, esportazione e transito di materiale d'armamento (1649).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

RONCHI ed altri: Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento (1749).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Relatore: Piccoli.

Discussione del disegno di legge:

Concessione di un contributo straordinario all'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI) *(Approvato dalla III Commissione permanente del Senato)* (4269).

(Parere della I, della V e della XI Commissione) — Relatore: Duce.

* * *

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

—*—

Giovedì 21 dicembre

ORE 9

Audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento del Ministro della difesa, onorevole Fermo Mino Martinazzoli, in materia di obiezione di coscienza.

* * *

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—*—

Martedì 19 dicembre

ORE 9,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 383, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati, per la presentazione di dichiarazioni sostitutive e per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto, nonché per la disciplina di taluni beni relativi all'impresa e per il differimento di termini in materia tributaria (4379).
(Parere della I, della II, della V, della VIII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione) — Relatore: Usellini.

ORE 14

Audizione ai sensi dell'articolo 143, secondo comma del regolamento, del Presidente della CONSOB in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative.

* * *

Mercoledì 20 dicembre

ORE 9

Svolgimento di interrogazioni:

AULETA ed altri: n. 5-01868 (Sulla deducibilità delle quote di ammortamento dei beni strumentali) (30 novembre 1989).

AULETA ed altri: n. 5-01881 (Sulle scritture ausiliarie di magazzino) (12 dicembre 1989).

ORE 14

Audizione ai sensi dell'articolo 143, secondo comma del regolamento, del Presidente dell'ISVAP in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative.

* * *

Giovedì 21 dicembre
—**ORE 9****In sede consultiva.**

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

DE MITA ed altri: Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna (2339-bis e abb.).

NATTA ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), concernente il piano organico per la rinascita economica e sociale dell'isola (2420-bis).

CRAXI ed altri: Disciplina dell'intervento organico in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione autonoma della Sardegna (2536-ter).

LOI e COLUMBU: Disciplina organico dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

PAZZAGLIA ed altri: Nuovo piano di sviluppo economico e sociale della Sardegna (3178-bis).

(Parere alla V Commissione ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis del regolamento) — Relatore: Usellini.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di pericolosità sociale (3325-ter).

ALINOVİ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

(Parere alla II Commissione) — Relatore: Piro.

* * *

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

—*—

Martedì 19 dicembre

ORE 16

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Interventi urgenti di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta dei rischi dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo (4322).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

SEPPIA ed altri: Interventi nel settore dei beni culturali per il biennio 1989-1990 (4217).

(Parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione).

NICOLINI ed altri: Programma quadriennale di interventi per un'inventariazione sistematica dei beni culturali (4331).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

Relatore: Amalfitano.

* * *

Mercoledì 20 dicembre

ORE 9

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2 del regolamento, del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio onorevole Nino Cristofori sui problemi dell'editoria anche in relazione alle recenti vicende del Gruppo editoriale Mondadori.

* * *

Giovedì 21 dicembre

ORE 12,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

—*—

Martedì 19 dicembre

ORE 18

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 883, 1784, 1964, 1377, 2212, 2925, 3308 e 3798, concernenti i parchi.

* * *

Mercoledì 20 dicembre

ORE 10

In sede consultiva.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Interventi urgenti per l'avvio di un piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta dei rischi dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo (4322-4217-4331).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: D'Addario.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

Programma di interventi di recupero, restauro e valorizzazione del patrimonio artistico barocco della città di Lecce (452-889-1163).

(Parere, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento alla VII Commissione) — Relatore: Sapio.

Parere sul nuovo testo unificato delle proposte di legge:

Norme per la sicurezza, la progettazione, l'installazione e la manutenzione degli impianti tecnici (2241-394-548-740-930-2102-2222-2244).
(*Parere, ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento alla X Commissione*) — Relatore: Martuscelli.

—
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi

* * *

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

—*—

Sabato 16 dicembre

ORE 9

Svolgimento di interrogazione:

PAZZAGLIA ed altri: n. 5-01891 (Scioperi trasporti aerei e ferrovie dello Stato) (15 dicembre 1989).

* * *

Mercoledì 20 dicembre

ORE 9

Parere, ai sensi dell'articolo 143, quarto comma, del regolamento, sul piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'Ente ferrovie.

* * *

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

—*—

Martedì 19 dicembre

ORE 10

Svolgimento di interrogazioni:

TRABACCHINI: n. 5-01150 (Per un intervento volto ad evitare che la creazione di ostacoli all'importazione di cementi esteri favorisca i grandi gruppi nazionali del settore).

CHERCHI ed altri: n. 5-01692 (Sull'intenzione della Dreher SpA di non rispettare gli accordi stabiliti con le OO.SS. circa l'avvio di iniziative sostitutive della produzione di birra nello stabilimento di Macomer in provincia di Nuoro).

MANGIAPANE ed altri: n. 5-01834 (Sulla situazione delle centrali ENEL nel comprensorio di Messina ed in particolar modo sul furto di trasformatori isolati del gruppo di APIROL presso la cabina primaria di trasformazione di Roccalumera).

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico (3423).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione) — Relatore: Orsini Bruno.

* * *

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

—*—

Martedì 19 dicembre

ORE 13

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

—*—

Martedì 19 dicembre

ORE 17

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).

(Parere della I, della V, della VI, della VII, della X e della XI Commissione).

STERPA: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri (1058).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

RUSSO FRANCO ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali (1107).

(Parere della I, della V, della VII, della XI e della XIII Commissione).

ZANGHERI ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (3593).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione).

Relatore: Volponi.

* * *

XIII COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 10

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi urgenti per la zootecnia (3929).

(Parere della I, della V, della VI, della X e della XI Commissione) —

Relatore: Martino.

In sede referente.

Esame della proposta di legge:

GROSSO ed altri: Norme per la tutela del patrimonio ippico nazionale, per il sostegno e la valorizzazione del turismo equestre e delle attività ippiche minori (4009).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XII Commissione) — Relatore: Pellizzari.

Parere, ex articolo 143, IV comma, del regolamento, sulle nomine del dottor Stefano Wallner a presidente dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma, del dottor Federico Grazioli a presidente dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma e del geometra Pietro Ralli a presidente dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo.

Relatore: Campagnoli.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 14,30

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 1093, 2139, 2683, 2786, 3218 e 3605 concernenti « Norme per l'agricoltura biologica ».

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 14,30

Sottocommissione permanente per l'accesso.

Esame, ai sensi dell'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, delle richieste di accesso radiotelevisivo.

Comunicazioni del Presidente.

ORE 15

Audizione del ministro delle poste e telecomunicazioni, onorevole Oscar Mammì.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

—*—

Lunedì 18 dicembre

(Via del Seminario 76 – Aula III Piano)

ORE 16,30

Parere, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Valle d'Aosta concernenti il Parco Nazionale del Gran Paradiso. *(Seguito dell'esame)*.

Relatore: Caveri.

Parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato sul disegno di legge A.S. n. 1999 recante: « Disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego ». *(Esame e conclusione)*.

Relatore: Piredda.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle partecipazioni statali

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Aula Commissione - IV Piano — Via del Seminario, 76)

ORE 10

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLU-
ZIONE DEI MERCATI MONDIALI

Audizione del presidente e dell'amministratore delegato dell'Aviofer
Breda.

ORE 14,30

Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

* * *

Giovedì 21 dicembre

(Aula Commissione - IV Piano — Via del Seminario, 76)

ORE 9,30

Audizione del ministro delle partecipazioni statali in ordine alla
reindustrializzazione siderurgica ed allo stato di attuazione del-
l'accordo ENI-Montedison.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

—*—

Martedì 19 dicembre

(Via del Seminario, 76)

ORE 15

1) Audizione dei magistrati della Corte dei conti:

dottor Arnaldo Marcelli, Presidente di sezione preposto all'Ufficio di coordinamento del controllo consuntivo;

dottor Domenico Marchetta, Consigliere addetto allo stesso Ufficio;

dottor Giovanni Cirillo, Consigliere delegato per il controllo sulle gestioni fuori bilancio di tipo transitorio della Presidenza del Consiglio dei ministri.

2) Audizione dell'Avvocato dello Stato Aldo Linguiti, funzionario delegato al programma straordinario per l'edilizia residenziale nella città di Napoli.

3) Informazioni sull'andamento dell'attività dei gruppi di lavoro.

4) Comunicazioni del Presidente.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Palazzo S. Macuto - Via del Seminario, 76 - Aula II Piano)

ORE 9

Parere sullo stato di previsione delle spese generali di amministrazione e delle spese di gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza per il 1990.

Relatore: senatore Perugini.

* * *

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE CONVOCAZIONI

Sabato 16 dicembre

	<i>Pag.</i>
	—
IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI	XIX
ORE 9 - Interrogazione.	

Lunedì 18 dicembre

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	XXVI
ORE 16,30 - Plenaria.	

Martedì 19 dicembre

GIUNTA DELLE ELEZIONI	III
All'inizio delle dichiarazioni di voto in Aula o a fine seduta - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE	V
ORE 14,30 - Ufficio di Presidenza.	

	<i>Pag.</i>
COMMISSIONI RIUNITE VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali)	VII
ORE 15,30 - Referente (Aula VIII Commissione).	
I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI	VIII
Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea - Consultiva.	
II GIUSTIZIA	IX
ORE 9,30 - Referente.	
VI FINANZE	XIII
ORE 9,30 - Referente.	
ORE 14 - Audizione Presidente della Consob.	
VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	XV
ORE 16 - Legislativa.	
VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI	XVII
ORE 18 - Comitato ristretto.	
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	XX
ORE 10 - Interrogazioni - Referente.	
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XXI
ORE 13 - Ufficio di Presidenza.	
XII AFFARI SOCIALI	XXII
ORE 17 - Referente.	

Pag.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981 . . .	XXVIII
ORE 15 - Audizioni.	

Mercoledì 20 dicembre

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	IV
ORE 15,30 - Plenaria.	
COMMISSIONI RIUNITE VIII (Ambiente) e XI (Lavoro)	VI
ORE 9 - Legislativa (Aula VIII Commissione).	
III AFFARI ESTERI E COMUNITARI	X
ORE 9 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 9,30 - Legislativa.	
VI FINANZE	XIII
ORE 9 - Interrogazioni.	
ORE 14 - Audizione Presidente dell'Isvap.	
VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	XV
ORE 9 - Audizione Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.	

	<i>Pag.</i>
	—
VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI . .	XVII
ORE 10 - Consultiva - Ufficio di Presidenza.	
IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI	XIX
ORE 9 - Parere al Governo.	
XIII AGRICOLTURA	XXIII
ORE 10 - Legislativa - Referente - Pareri su nomine - Ufficio di Presidenza.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	XXV
ORE 14,30 - Sottocommissione per l'accesso.	
ORE 15 - Audizione.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	XXVII
ORE 10 - Indagine conoscitiva.	
ORE 14,30 - Ufficio di Presidenza.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SO- CIALE	XXIX
ORE 9 - Plenaria.	

Giovedì 21 dicembre

	<i>Pag.</i>
	—
IV DIFESA	XII
ORE 9 - Audizione del Ministro della difesa.	
VI FINANZE	XIV
ORE 9 - Consultiva.	
VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	XVI
ORE 12,30 - Ufficio di Presidenza.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	XXVII
ORE 9,30 - Audizione.	